

# UNA CASA PER CANTÙ

Lo sport come elemento di rigenerazione urbana,  
sociale e culturale

Andrea Civiello  
Tommaso Poletto

Relatore: Prof. Emilio Faroldi  
Co-relatore: Arch. Davide Allegri



# UNA CASA PER CANTÙ

Lo sport come elemento di rigenerazione urbana, sociale e culturale



## **POLITECNICO DI MILANO**

Scuola di Architettura Urbanistica  
Ingegneria delle Costruzioni

Laurea Magistrale in Architettura

A.A. 2017/2018

Relatore: Prof. Emilio Faroldi  
Co-relatore: Arch. Davide Allegri

Andrea Civiello 873965  
Tommaso Poletto

# Indice

Abstract	6
PARTE I	
Lo spazio dello sport: evoluzione e tendenze	10
Mondo Greco	11
Antinca Roma	12
Medioevo	12
Rinascimento	13
Seicento	13
Ottocento	14
Novecento	14
Nuovo Millennio	15
L'infrastruttura sportiva oggi	16
Lo sport <i>destrutturato</i>	19
Paradigmi:	
Islands Brygge	24
Superkilen	25
Riqualificazione di Medellin	26
Campo da basket Pigalle	27
Complesso sportivo a Schiedam	28
Sport e Community Hub	29
Paradigmi:	
Play more!	32
La42 Runstation	33
Total Natural Training	34
Il palasport	36
Paradigmi:	32
Nou Palau Blaugrana	33
Gran Canaria Arena	34
Pala Alpitour	34
Multisport pavilion UFV	36

## PARTE II

Contesto	50
La città di Cantù	51
Cenni storici	51
L'ambiente e l'immagine	52
Area	56
<i>"Amabili resti"</i>	57
Una <i>ziqqurat</i> per Cantù	58
Cronaca di una demolizione	59
Ragioni di una crisi	61
Il progetto: Una casa per lo sport a Cantù	64
Analisi	65
Masterplan	68
Palasport	78
Flessibilità e polivalenza	91
Volume	91
Bibliografia	96
Sitografia	98
Indice iconografico	100

# Abstract

Il progetto nasce dall'ambizione di poter rendere accessibile un'area a cui ogni canturino è affettivamente legato.

Viviamo in una città che vanta una delle squadre di basket più gloriose dello scenario europeo, una città che ad oggi non ha mai avuto il suo tanto desiderato palazzetto.

Da quasi venticinque anni sentiamo parlare di questi progetti e promesse di realizzazione che hanno generato un fascino attorno a quest'opera che merita di essere concretizzata.

Il progetto prevede la realizzazione del palasport per la *Pallacanestro Cantù*. La casa di una delle squadre di basket storicamente più importanti d'Europa. Il palazzetto dello sport vuole essere il motore per la rigenerazione urbana, sociale e culturale dell'area lungo Corso Europa, che da vent'anni è un cantiere incompiuto, a causa del susseguirsi di due progetti entrambi mai finiti, tra cui la *ziqguratt* dell'architetto Gregotti.

Alla base della nostra proposta progettuale, si trovano le indagini sull'evoluzione dell'impianto sportivo e dello spazio da esso prodotto all'interno della città nelle epoche storiche, fino ad arrivare alle tendenze di oggi in cui lo sport viene praticato in maniera più libera, slegato dal fine prettamente agonistico e dai tradizionali luoghi dello sport, a favore invece del benessere e della socializzazione.

E' seguendo gli esempi odierni che il nostro progetto vuole proporre non solo un palasport fine a se stesso, ma un hub sportivo che permetta una crescita culturale e sociale della città inserendo anche il tema dello sport destrutturato: «ovvero quell'insieme di attività motorie e sportive che vengono realizzate in contesti esterni al mondo sportivo organizzato, [...]. La città stessa, i suoi parchi, le sue strade e le sue vie, possono e devono essere considerati a pieno titolo dei veri e propri impianti sportivi». (Ghiretti, 2017)





# PARTE I

# Lo spazio dello sport: evoluzione e tendenze

Le attività sportive contribuiscono a rappresentare la società, che le ha prodotte, attraverso lo spazio urbano in determinate forme architettoniche. L'evoluzione dei concetti di luogo e di spazio ha influenzato, nella storia, il rapporto tra lo spazio architettonico e urbanistico delle infrastrutture sportive e lo spazio delle città.

## Il Mondo Greco

« [...]L'uomo ha sempre praticato esercizi fisici come rito sacro, come allenamento alla guerra o alla caccia o anche solo come divertimento.

La società contemporanea, nel dare allo sport un posto preminente nella vita sociale, si è ricollegata al periodo più splendido della civiltà occidentale, all'età d'oro della Grecia, quando in Olimpia si celebravano i fasti della giovinezza e della libertà». (Chierici, 1960)

Nel mondo greco gli atleti si sfidavano "lealmente" all'interno delle palestre e degli stadi.

Il luogo in cui i giovani si riunivano era uno spiazzo fuori dalla città in prossimità di un corso d'acqua in cui potersi bagnare dopo gli esercizi. Questa è l'origine dell'impianto sportivo più tipico della Grecia antica: il ginnasio. Più tardi il ginnasio, incluso nel recinto del tempio o in un bosco sacro, prende il nome di palestra.

Successivamente ginnasio e palestra assumono caratteristiche architettoniche ben definite, con costruzioni in muratura che ospitano anche una pista per la corsa e degli ambienti in cui gli atleti possano spogliarsi, ungersi e lavarsi dopo gli esercizi.

E' con queste tipologie (ginnasio e palestra) che lo spazio dello sport entra nello spazio delle città greche integrandosi con i modelli classici dell'architettura sacra e spettacolare.

Ma la dimensione dello spazio per lo sport ha anche una connotazione extraurbana, soprattutto con l'istituzione delle Olimpiadi nell' VIII secolo a.C. dove il recinto dei giochi è posto sulle pendici del Monte Olimpo, senza ospitare abitazioni, tranne alcune costruzioni per atleti e allenatori.

«[...]. Tuttavia lo spazio dello sport torna a penetrare simbolicamente nello spazio fisico delle singole città nell'abitudine di accogliere l'atleta vincitore, di ritorno da Olimpia, facendolo entrare nella polis attraverso una breccia appositamente aperta nelle mura cittadine». (Cangemi, 2004)

L'antica Roma contrappone alla concezione etico religiosa dei Giochi Greci, un'accesa e vistosa spettacolarità, proponendo un concetto di sport come spettacolo di massa, molto vicino ai tempi odierni.

I romani, agli esercizi fisici, hanno sempre preferito essere spettatori piuttosto che protagonisti, tanto che amavano far combattere tra loro gli schiavi stranieri. Questo perché i romani conquistano città, si espandono sui territori e urbanizzano l'extraurbano con una rete di infrastrutture motivate dalla guerra. I romani producono, mentre i greci creavano.

Lo spazio dello sport nel mondo romano evidenzia due tipologie: una igienico ed addestrativa, l'altra spettacolare e cruenta. Entrambe ereditano elementi dalle tipologie elleniche, apportando però modificazioni sostanziali, specialmente nelle modalità d'uso. Con intuizione già al passo con i tempi odierni, nelle palestre e nei ginnasi puntano alla polifunzionalità aggregandoli alle terme, mentre lo stadio e il teatro si trasformano in edifici più imponenti come l'anfiteatro e il circo. Riescono ad ovviare al problema della grande dimensione grazie ad invenzioni tecnologiche e strutturali come l'arco, elemento che sostituirà l'architrave, consentendo una maggior fluidità e correlazione tra spazio interno ed esterno.

Nel Medioevo, lo spazio per lo sport coincide con lo spazio della natura e lo spazio urbano. Con i giochi medievali si sviluppa il concetto di agonismo allo stato puro, con il fine di formare il cavaliere-tipo.

Rispetto ai periodi precedenti, nel Medioevo, i tornei che prevedono l'utilizzo di cavalli e armi si svolgono in spazi naturali con strutture provvisorie, senza impianti architettonici specializzati. In questi tornei, nei quali la violenza cresce sempre di più, l'individuo che appartiene alla classe dominante punta al prestigio agonistico. Solo successivamente, con la nascita delle Signorie e dei Comuni, riprenderanno

## Antica Roma

## Medioevo

piede le forme agonistiche finalizzate alla spettacolarità popolare. Nel medioevo lo spazio dello sport coincide quindi lo spazio urbano, infatti i tornei trovano luogo nelle piazze e nelle strade della città. Viene molto praticato il gioco della *paume*, simile a quello che oggi è il tennis anche se in origine si giocava a mano nuda. Oppure la *soule*, praticato in Italia e Francia, in cui l'obiettivo è quello di portare il pallone in un determinato punto del campo avversario e, quindi, simile al rugby.

Ma anche questi giochi, si svolgono con una violenza tale da assomigliare di più ad un combattimento piuttosto che a un innocuo passatempo. L'ideale atletico vero e proprio è sconosciuto nel Medioevo.

## Rinascimento

In questo periodo di rinnovato interesse per la cultura classica in cui esercizio fisico e ideale atletico rivestivano un ruolo molto importante, lo spazio dello sport trova luogo nelle accademie e nelle scuole, dove nascono le prime teorizzazioni della pratica fisica e dello spirito agonistico. Questa evoluzione del concetto di spazio coincide con il bisogno di conoscenza della natura attraverso la geometrizzazione della conoscenza visibile dello spazio sensibile.

In questo momento le competizioni sportive, riservate alla condizione patrizia, si svolgono nelle corti dei principi-mecenati. Altri sport di estrazione più popolare e spettacolare si svolgono ancora nello spazio urbano delle piazze. Alla società rinascimentale risalgono sport d'armi come la scherma e il tiro con l'arco, nascono i primi maneggi per l'equitazione, il famoso *Palio di Siena* e il *calcio fiorentino*, che si giocavano in piazza S. Maria Novella o in S.Croce.

In questo periodo nascono anche il gioco del *Ponte a Pisa* e le *regate del Bucintoro* a Venezia.

## Seicento

Nel Seicento lo spazio dello sport cresce dal punto di vista intellettuale grazie alle scuole e alle accademie, mentre lo spirito agonistico si riscontra prevalentemente nella classe dominante, che continua ed esercitare sport da manuale nelle sale cittadine.

A causa del lavoro di astrazione intellettuale, lo spazio dello sport non trova un suo spazio architettonico e urbanistico, e non produce impianti sportivi tipologicamente autonomi.

## Ottocento

In un periodo di notevoli cambiamenti culturali, economici e politici, prodotti dall'industrializzazione, nascono nuove forme di sport tra cui l'esplorazione alpinistica. L'Ottocento è infatti caratterizzato da una riscoperta della natura ancora non antropizzata.

Nonostante sia un periodo in cui la funzione ludico-sportiva non trova spazio come elemento generatore di forme culturali e sociali, è accertato che in queste condizioni storiche nasce lo sport moderno. I giochi praticati dalla borghesia e dal popolo divennero sempre più tecnici e dotati di regole precise, dando vita alla pratica sportiva in senso moderno, cioè come la conosciamo noi oggi. Enorme merito va riconosciuto alla Gran Bretagna, in cui si diffondono competizioni di gruppo e di squadra sfruttando le rivalità tra i *colleges*, le scuole e le università. Soprattutto grazie alla fondazione dei primi *club* e circoli sportivi.

Questa grande evoluzione riabilita, sul finire dell'800, lo spazio per lo sport a protagonista delle forme sociali e culturali di massa.

Risale infatti in questo periodo, esattamente nel 1896, l'idea da parte del barone Pierre de Coubertin di una riproposizione delle Olimpiadi, inaugurate ad Atene in uno stadio costruito sul modello di quello antico.

Ecco che lo spazio dello sport rientra nello spazio della città, esplicitando la dimensione economica, e affermando il «[...]concetto moderno della città come luogo di produzione dello spazio». (Cangemi, 2004)

Con il razionalismo e le sue soluzioni funzionali, tra cui l'organizzazione della "città per parti", lo spazio dello sport rientra nella programmazione dello spazio urbano.

L'innovazione tecnologica e i nuovi materiali insieme alla rinnovata ricerca di integrazione tra forma e struttura hanno prodotto nuovi temi architettonici degli impianti sportivi, grazie anche all'ingegno e alle soluzioni realizzate da Pier Luigi Nervi.

In questo periodo, in cui lo spazio urbano viene organizzato attraverso una zonizzazione razionale, si forma il concetto di spazio dello sport in senso moderno. Le aree sportive risulteranno svincolate da quelle residenziali per via del loro posizionamento nelle "zone di espansio-

## Novecento

ne” in periferia, in cui il verde attrezzato per lo sport e il tempo libero diventa la categoria razionale di riferimento.

Nella seconda metà del Novecento, è evidente lo sviluppo e l’evoluzione dell’impiantistica sportiva la quale con le ultime generazioni di infrastrutture muove sempre più verso il tema della polifunzionalità.

Nell’ultimo decennio del Novecento si articola la domanda sportiva: affiancando alle pratiche agonistiche delle competizioni ufficiali nuovi concetti di sport legato al *leisure time* e alla socializzazione.

## Il nuovo Millennio

Negli anni Duemila l’evoluzione tecnologica dell’infrastruttura sportiva continua a crescere producendo impianti sempre più complessi in cui la funzione commerciale diventa protagonista.

Nel frattempo, ai colossi dello “sport-spettacolo” si contrappone la diffusione del “non luogo e il non impianto” legato alla pratica sportiva come *leisure time*.

## L'infrastruttura sportiva Oggi



«In tutte le epoche, le civiltà hanno eletto l'attività sportiva, quella ludico-ricreativa e la loro architettura a manifesto simbolico di rappresentazione della propria identità, trasformando l'azione culturale nella definizione di spazi antropizzati.

Le opere destinate allo sport si cimentano con i temi fondativi dell'architettura e della città tramite l'interpretazione del rapporto struttura urbana-edificio-società: il confronto con la città, il suo intorno, il suo endogeno e complesso statuto. Gli stadi, quali strutture simbolo della pratica sportiva, rappresentano prodotti architettonici e territoriali di ampia portata: la loro cifra urbana risulta elevata, tra innovazione e sperimentazione, al punto da essere definiti da Giuseppe de Finetti come "architetture definitive ede esemplari, durate utili per secoli, tipiche per la loro armonia mirabile tra necessità e forma".

La loro pianificazione, progettazione e costruzione supporta un'azione di riconfigurazione programmata e coerente del territorio; lo stadio non è più un semplice oggetto avulso dal contesto, bensì un luogo capace di diffondere energia positiva al suo intorno. Esso elegge l'archetipo dell'architettura dello sport e spettacolo a modello insediativo in grado di coagulare e materializzare il tempo dell'associazione, della festa, della relazione, della condivisione come forma di ibridazione e incrocio tra consumo, divertimento, tempo libero, comunicazione, media, sport.

Il concetto di infrastruttura sportiva come luogo di socialità è mutato in sintonia con le logiche di sviluppo tecnologico, economico, sociologico e culturale: la pianificazione di ambiti sportivi polifunzionali complessi facilita l'attivazione di processi inclusivi e aggreganti.

Le sue origini di teatro destinato allo spettacolo risiedono nell'evoluzione del concetto di benessere e salute relazionato al concetto di tempo libero: un'infrastruttura urbana ancora oggi portatrice del maggior potenziale in termini di fruibilità e capacità di generare eventi di richiamo per la città, sicuro volano di attività capaci di provocare fenomeni economici, sostenibili e integrati. Lo stadio come tassello ur-

bano progettato, costituito e gestito su misura per la nuova figura dello spettatore-cliente in coerenza con i principali criteri di *comfort*, qualità e sicurezza, destinato a garantire un carattere di stabilità, permanenza e continuità. Famoso il dialogo intercorso negli anni trenta tra l'architetto Ulisse Stacchini, progettista del principale stadio milanese, e il presidente del Milan Piero Pirelli: "Se dovesse passare la moda del calcio, cosa ne faremo dello stadio di San Siro?". "Tranquillo: non accadrà mai». (Faroldi, 2018).

«Il tema della costruzione di un impianto sportivo fa parte di quegli interventi che, proprio perchè hanno il peso dei grandi eventi realizzati sul tessuto urbano, richiedono una particolare e attenta considerazione. Il motivo essenziale è che, per questi tipi di edifici fuori scala, oggi non è più sufficiente una critica sulla forma o sul metodo progettuale dell'autore né tantomeno una critica analitica sulla funzionalità dell'impianto, ma occorre, per meglio capire le implicazioni di questi interventi, soffermarsi a fondo sulle motivazioni sociopolitiche che li generano e li definiscono nel loro realizzo.

La prima di queste molteplici motivazioni è legata, senza dubbio, al condizionamento diretto che tali interventi hanno sul tessuto della città, cioè al coinvolgimento profondo che suscitano sul luogo dell'edificazione per la loro diversa geometria in relazione, anche, alla geografia dell'ambiente. In altre parole, un edificio sportivo coinvolge tutte le implicazioni fondative, quelle vitali e quelle esistenziali della città.

Un impianto sportivo, come del resto qualsiasi opera di carattere pubblico, diventa catalizzatore di aggregazioni, è fondatore di nuclei di vita di cui, oggi in modo particolare, non si riescono più a distinguerne i limiti. [...] L'impianto sportivo ha la necessità di un rinnovamento che sappia cogliere l'opportunità di passare da una visione a breve distanza a quella a lunga distanza: la polifunzionalità.

Per progettare oggi gli impianti sportivi bisogna avere chiara la loro varietà, in modo tale da poter essere sostenibili sia in quanto vanno incontro alle esigenze della maggior parte della popolazione sia in quanto risulta più gestibile l'intera questione economica e gestionale. [...] Lo sport spettacolo può essere un esempio in cui si riflette l'espressione della società cittadina, nella quale vengono sottolineati i caratteri che la partita domenicale ha in comune con l'antica piazza, intesa

come luogo d'incontro. L'incontrarsi e la ricerca di motivazioni che incentivino la comunicazione interpersonale non trovano i loro luoghi né nell'assurda pianificazione periferica né, tantomeno, nei vecchi centri storici. I pochi temi di interesse comune, quali fonti di dialogo, si trovano allora nei festival, nei concerti allo stadio o nello sport-spettacolo in modo puntuale. Sono in verità proprio le strutture progettate per questi scambi che mancano; quelle poche esistenti, poi, spengono il desiderio della comunicazione, limitandosi alla semplice rappresentazione. L'impianto sportivo può diventare un luogo di cultura, a patto che venga saldato alla complessità delle strutture cittadine. Non deve essere un luogo di segregazione, ma un recinto specializzato nell'accoglienza». (Arnaboldi, 2004).

### Lo sport *destrutturato*

« [...] Cosa significa - oggi - progettare i luoghi di sport? Intanto avere consapevolezza della loro grande varietà. Gli impianti non sono più solamente quelli tradizionali; questo non vuol dire che quest'ultimi siano superati. [...] Questo numero dedica una particolare attenzione all'idea di polivalenza e polifunzionalità dei nuovi impianti. L'esperienza ci dimostra come questi spazi siano meglio sostenibili, sia perché più agevole risulta l'equilibrio economico gestionale, sia perché meglio intercettano il fabbisogno sportivo della popolazione. [...]

Una grande trasformazione è in corso già da qualche anno: oggi lo sport arriva in luoghi dove prima non si pensava potesse esistere, si appropria di spazi inediti, sa aggregare grazie a nuove modalità, e arriva a trasformare parchi, spiagge, montagne o anche luoghi urbani in cosiddette "palestre a cielo aperto". È lo sport "destrutturato", come viene ormai abitualmente definito.» (Miglietta, 2017).

«...Quando ci si riferisce agli impianti sportivi, infatti, normalmente si pensa immediatamente a palestre, campi da calcio o da tennis, piscine o altre strutture atte allo svolgimento di discipline sportive *indoor*. Ciò è senz'altro vero, ma oggi, grazie a cambiamenti sociali e tecnologici e nuove abitudini della popolazione, non è più possibile limitarsi a tali strutture. La città stessa, i suoi parchi, le sue strade e le sue vie, possono e devono essere considerati a pieno titolo dei veri e propri impianti sportivi. [...] È auspicabile e necessario, infatti, che l'impianto sportivo possa diventare un punto di aggregazione per la

comunità, uno strumento di diffusione di socialità che permetta alla Pubblica Amministrazione di utilizzare l'impianto, non solo come punto di offerta sportiva, ma molto più come luogo di incontro e di sviluppo di politiche sociali attraverso lo sport. [...] Lo sport come strumento di riqualificazione di aree dismesse o zone disagiate con l'obiettivo di farle rifiorire grazie alla presenza di giovani e sportivi. Ad esempio, il Palawanny di Firenze sarà la nuova casa dell'Azzurra e di altre realtà di alto livello agonistico, ma allo stesso tempo garantirà al quartiere e alla città un'offerta ampia e diversificata tra eventi sportivi, di spettacolo, di carattere sociale e momenti di aggregazione. Un luogo condiviso, dunque, un punto di incontro quotidiano per persone di tutte le età e con interessi diversi.» (Ghiretti, Lamborghini, 2017).

«Costruire o riammodernare impianti sportivi significa infatti contrastare la sedentarietà e combattere la povertà educativa, di cui fa parte anche la mancanza di possibilità di fare sport. Le politiche dell'impiantistica non sono più solo politiche per lo svago, sono politiche che disegnano un nuovo sistema di welfare. Poi ci sono le novità. I requisiti a cui dovrà rispondere l'impiantistica sportiva del futuro derivano dai cambiamenti in atto nella pratica sportiva: nuove attività e nuove modalità di pratica si acciano e si vanno ermando, in particolare tra i giovani e i giovanissimi, Vediamole in particolare, sia per i contenuti sportivi, sia per i possibili riflessi che possono essere indotti verso i servizi, gli spazi, i percorsi e gli impianti che li ospitano. Abbiamo voluto individuare quattro tendenze principali.

La prima è la sempre maggior diffusione di club sportivi privati, soprattutto palestre e centri fitness. Sono i luoghi che hanno sviluppato molte delle nuove tendenze della pratica sportiva, legate alle culture del movimento e non solo alla pratica degli sport tradizionali. Il target a cui si rivolgono è più ampio, composto da mondi generazionali che privilegiano la pratica sportiva non in forma agonistica ma per finalità di benessere e socializzazione, soprattutto nelle età di mezzo e nel genere femminile.

Un'altra tendenza è l'utilizzo degli spazi naturali, soprattutto spiagge, montagne e parchi. È quello che viene chiamato lo sport "destrutturato". L'Italia in questi scenari, proprio per le sue caratteristiche climatiche e geo-morfologiche, ricopre un ruolo significativo: palestre a cielo

aperto, che sfruttano il cambiamento climatico.

Le prime ospitano campi da beach volley e beach tennis, o altre discipline in forte evoluzione, come il beach waterpolo, o discipline acquatiche come la tavola.

Le seconde, oltre agli ormai tradizionali impianti sciistici invernali, diventano luoghi per l'arrampicata sportiva o il trekking, la mountain bike o il downhill, o il trail running. Sono trasformazioni dal costo minimo, non invasive, che in alcuni casi generano nei praticanti anche una domanda di impiantistica indoor, come i beach-palace o i cubi per l'arrampicata, spesso in tensostrutture o recuperando capannoni industriali già esistenti. Se andiamo indietro di un secolo non dobbiamo dimenticarci che discipline sportive come il nuoto e la pallanuoto si sono sviluppate così, dato che originariamente si praticavano nei fiumi e nei mari, e solo più avanti nelle piscine coperte. La terza tendenza è quella che riguarda l'impiantistica leggera di comunità, pubblica o magari finanziata da mecenati: playground, piccoli campetti, mini-piste di atletica, parchi-giochi per il movimento. In questo caso però l'offerta da sola non basta; fondamentale è che gli impianti siano abitati, frequentati, vissuti in stretto collegamento con le attività dell'associazionismo sportivo. L'ultima tendenza, ancora poco di uso in Italia, è quella dei centri multifunzionali del movimento, luoghi in cui alla semplice pratica di un'attività sportiva, magari all'interno di spazi polivalenti, si affiancano nuove e diverse possibilità: test di performance, consigli sulle metodiche ed i programmi di allenamento e la prevenzione degli infortuni, riabilitazione e recupero dagli stessi, consulenza alimentare. Alla luce di quanto detto l'impiantistica sportiva del futuro dovrà essere, sempre più, e sempre meglio:

- Aperta, sia nella sua forma fisica- edilizia, sia in quella gestionale; gli impianti sportivi del futuro dovranno essere sempre più aperti e accessibili con forme di gestione flessibili e permeabili alle necessità delle diverse forme di utenza di diverso tipo e livello, anche se con idonee forme di controllo volte a garantire sicurezza agli utenti e controllo delle strutture.

- Polivalente e multifunzionale, con possibilità di ospitare attività sportive di tipo e livello diverso, ma anche attività extra sportive di varia natura, secondo i fabbisogni del

territorio di riferimento e nel rispetto dei criteri di sostenibilità economico gestionale.

- Integrata tra sport, ambiente, turismo e salute, alla luce della domanda che viene dai cittadini sempre più orientata su questi valori: tra le tante esperienze ci viene in mente quella avviata in Danimarca relativa ai kindergarten (scuole nella foresta), con cui si sono sperimentate forme di didattica a diretto contatto con la natura.

- Sostenibile, sia dal punto di vista del conto economico-gestionale, che ambientale, energetico e sociale.» (Carbone, Gasparri, Perrotta 2017).

# Paradigmi

## Islands Brygge

- \_ Localizzazione: Copenhagen
- \_ Progettista: Plot Architects
- \_ Cronologia: 2003

Si tratta di un progetto che aumenta la superficie del parco pubblico, inserendo una grande "piscina" che contiene una vasca per gli adulti, una per i bambini e una zona per i tuffi.





## Superkilen

- \_ Localizzazione: Norrebro, Copenhagen
- \_ Progettista: BIG Architects
- \_ Cronologia: 2012

Il progetto comprende un intero quartiere semi periferico di Copenhagen, nell'ottica di un miglioramento urbano coordinato alla capitale. Il parco è stato progettato per celebrare la diversità con oggetti provenienti da tutte le parti del mondo, come una sorta di esposizione.



2- Superkilen

## Riqualificazione di Medellin

- \_ Localizzazione: Medellin
- \_ Progettista: EMP
- \_ Cronologia: 2015

Nell'intera città sono stati presi quattordici serbatoi d'acqua e sono stati trasformati in altrettanti spazi pubblici. Si tratta di un progetto che rientra nel percorso di rilancio della città, che da metropoli violenta diventa un laboratorio di riqualificazione urbana.



## Playground Duperré

- \_ Localizzazione: Parigi
- \_ Progettista: ILL-Studio
- \_ Cronologia: 2009

Un vuoto urbano nel quartiere di Pigalli a Parigi è stato riqualificato per mezzo di “un’onda di colore” che disegna un pattern che espande lo spazio fin sopra le pareti. Nonostante le dimensioni del campo non siano regolamentari, la creatività e la voglia di fare sport sono al centro del progetto.



4- Playground Duperré

## Complesso sportivo

- \_ Localizzazione: Schiedam
- \_ Progettista: Moedersheim Moonen Architects
- \_ Cronologia: 2016

Il progetto trasforma la sezione autostradale che collega Schiedam a Delft in un complesso sportivo e un parco eliminando la cesura nel tessuto residenziale costituita dalla presenza del tracciato viario.



## Sport e Community Hub

«C'è un tema, o meglio un terreno di riflessione possibile all'incrocio di due temi, che pensiamo sia molto interessante. L'ambito si disegna accostando sport e rigenerazione urbana: due campi apparentemente lontani ma dalla cui sovrapposizione, ancora in parte da esplorare, pensiamo possano nascere riflessioni generative di un modo innovativo di guardare agli spazi dedicati allo sport e allo spazio urbano in generale.

In questi ultimi anni abbiamo provato a lavorare su questo terreno. La riflessione che proponiamo in questa sede ne riprende per sommi capi gli elementi principali e prova a dare qualche spunto di riflessione su Milano e sul ripensamento dell'utilizzo di alcuni dei suoi impianti sportivi.

Di rigenerazione urbana si parla molto, in un paese che ha un ingente patrimonio edilizio quando non dismesso spesso sottoutilizzato. Diverse sono state le vie e le modalità proposte per arrivare a un suo riuso intelligente e sostenibile. Quella suggerita dalle soluzioni che vanno oggi sotto il nome di *community hub*, è una tra quelle possibili. I *community hub* sono spazi fisici, spesso da riutilizzare e sempre da ri-significare, che mettono al centro la relazione persone-comunità. Sono strutture dove vengono erogati servizi di diversa natura: ad esempio possiamo trovare insieme corsi per il tempo libero per fasce d'età molto diverse, occasioni di aggregazione e programmi culturali, servizi di *welfare*, spazi per la ristorazione. Sono luoghi in cui si moltiplicano le occasioni di scambio, si intrecciano le occasioni di prossimità tra i singoli e i gruppi, si condividono immaginari di futuro: le persone in questi contesti sono risorsa per i gruppi e le reti di prossimità e, viceversa, i vicinati e le comunità di affinità diventano palestre di capacitazione per le persone.

Sull'altro versante c'è lo sport, un'attività che ha la capacità di valorizzare le potenzialità (non solo fisiche) delle persone che lo pra-

ticano. Le strutture dedicate allo sport, però, per quanto attiene alle loro caratteristiche tipologiche e architettoniche, si caratterizzano per essere spesso strutture introverse, chiuse e poco permeabili. Spesso fanno parte di quel patrimonio di welfare materiale che è stato al centro dell'urbanistica del moderno. L'effetto è che oggi ne abbiamo un buon numero, diffusi in modo omogeneo nel tessuto della nostra città.

Spazi preziosi che, se opportunamente ripensati, possano trasformarsi in spazi capaci di offrire opportunità di crescita a quartieri e comunità. Questo può accadere se li ripensiamo non solo come spazi sportivi ma come spazi per la comunità, dove possiamo trovare un'offerta di attività non solo sportive ma anche culturali, di integrazione e inclusione sociale, di servizi di *welfare* e non solo.[...]» (Donaggio, 2017)

# Paradigmi



## Play More!

- \_ Localizzazione: Milano
- \_ Presidente: Luigi De Micco
- \_ Cronologia: 2010
- \_ Associazione di Promozione Sociale senza scopo di lucro ,per promuovere sport, salute ed integrazione.

Un progetto sportivo, sociale e culturale, su un'area comunale di Milano, in via della Moscova. Ospita corsi ed eventi di sport integrato per abbattere piccole e grandi barriere, ma anche progetti culturali.





## La42 Runstation

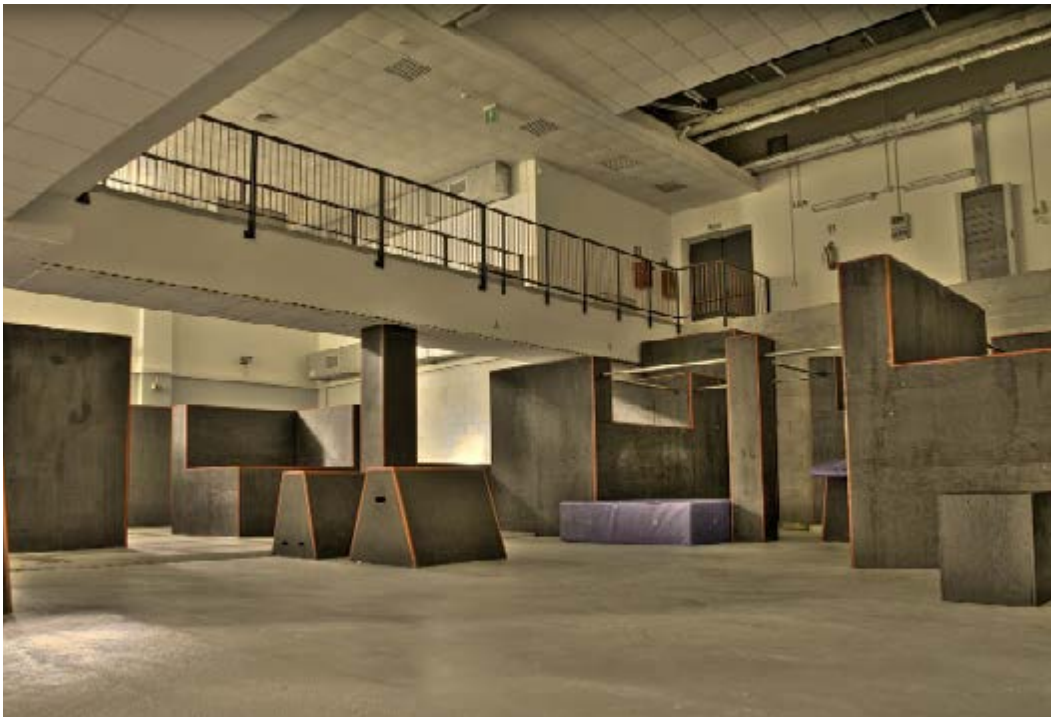
- \_ Localizzazione: Sesto S.Giovanni
- \_ Presidente: Riccardo Azzoni, Davide Peschini, Luca Vernaleone
- \_ Cronologia: 2015
- \_ Negozio di articoli sportivi specializzato in running, dotato di spogliatoi per correre nel Parco Nord.  
Creata al parco Nord da gente che ama correre e che ha aperto un luogo e un business in viale Suzzani dove farsi la doccia, lasciare telefono e portafoglio in un armadietto e comprare articoli specializzati.



## Total Natural Training

- \_ Localizzazione: Milano
- \_ Presidente: ASD Parkour Milano
- \_ Cronologia: 2013
- \_ Palestra di sport metropolitani: Parkour&Freerunning, sport da combattimento e attività fitness.

Immagine che, grazie all'investimento di un gruppo di giovani è diventato il primo impianto in Italia che racchiude sport metropolitani: *parkour & freerunning*, sport da combattimento, attività fitness e culturali. Non solo un impianto sportivo, ma una grande opportunità di crescita per tutto il quartiere





Palasport

Il "palazzetto dello sport" è un'arena al coperto progettata come luogo dedicato alla pratica sportiva, e come luogo di spettacolo quindi destinato ad ospitare anche e soprattutto attività teatrali e concerti musicali.

Il termine venne introdotto in Italia nel 1960 dall'Ingegnere Pier Luigi Nervi in occasione dei Giochi Olimpici del 1960 di Roma, quando progettò un'arena coperta in grado di ospitare anche altri eventi oltre a quelli sportivi, che battezzò con il nome di "Palazzetto dello Sport".

I palasport possono essere suddivisi per capienza e dimensione in impianti: di "ridotte" dimensioni (tra 1.000 e 3.000 spettatori), di "medie" dimensioni (tra 3.000 e 6.000 spettatori), di "grandi" dimensioni (oltre 6.000 spettatori).

La tipologia del palasport ha subito negli anni notevoli evoluzioni e trasformazioni in grado di segnare vere e proprie generazioni di impianti con caratteristiche equivalenti.

La "prima generazione", che segna la nascita della tipologia del palazzetto in Italia, fa riferimento agli anni Sessanta, legati al maggior evento sportivo quale i Giochi Olimpici di Roma. Caratteristica di questi impianti è un *parterre* unico capace di ospitare sport fino alla pallacanestro (sport al coperto che occupa le dimensioni maggiori), progettati quasi esclusivamente per eventi sportivi, in cui sono sostanzialmente assenti le caratteristiche di polivalenza e polifunzionalità. Questa generazione occupa un ruolo importante nella storia dell'architettura, in quanto rappresentano un'invenzione tipologica nel panorama dell'impiantistica sportiva.

La "seconda generazione", diffusa negli anni Ottanta, conferma la tipologia introdotta dalla prima generazione, aggiungendo per la prima volta concetti di flessibilità e di polivalenza anche "extrasportiva".

La "terza generazione", presente dagli anni Novanta ad oggi, com-

pleta la trasformazione iniziata negli anni Ottanta, ossia impianti il cui *parterre* viene concepito per ottenere la massima flessibilità e polivalenza possibile, in grado di ospitare ogni forma di sport praticabile al coperto ma anche eventi "extrasportivi" come fiere, mostre, performance teatrali e concerti musicali.

« [...] Del vecchio palasport resta il nome, ma la struttura ha assunto caratteristiche del tutto nuove e originali; ci troviamo di fronte a grandi **fabbriche per lo spettacolo**, programmate, progettate e gestite in termini tipicamente manageriali.

Lo sport rappresenta spesso una percentuale limitata tra le forme di utilizzo previste e viene alternato sempre più spesso con spettacoli e manifestazioni di natura diversa [...] ».

# Paradigmi

## Nou Palau Blaugrana

- \_ Localizzazione: Barcellona
- \_ Progettista: HOK + TAC Architects
- \_ Cronologia: 2017 inizio lavori  
2019 fine lavori
- \_ Capienza: 12.000
- \_ Funzioni: basket, pallavolo, concerti

Il progetto del nuovo stadio di basket del Barcellona è stato considerato per il tema delle tribune, che si alzano in modo asimmetrico, dando un carattere molto interessante a quello spazio che si legge molto bene dal campo di gioco.







10 - Vista interna del Nou Palau Blaugrana



11 - Vista externa del Nou Palau Blaugrana

## Gran Canaria Arena

- \_ Localizzazione: Las Palmas
- \_ Progettista: Ilps arquitectos
- \_ Cronologia: 2011 inizio lavori  
2014 fine lavori
- \_ Capienza: 10.000
- \_ Funzioni: basket, pallavolo, concerti

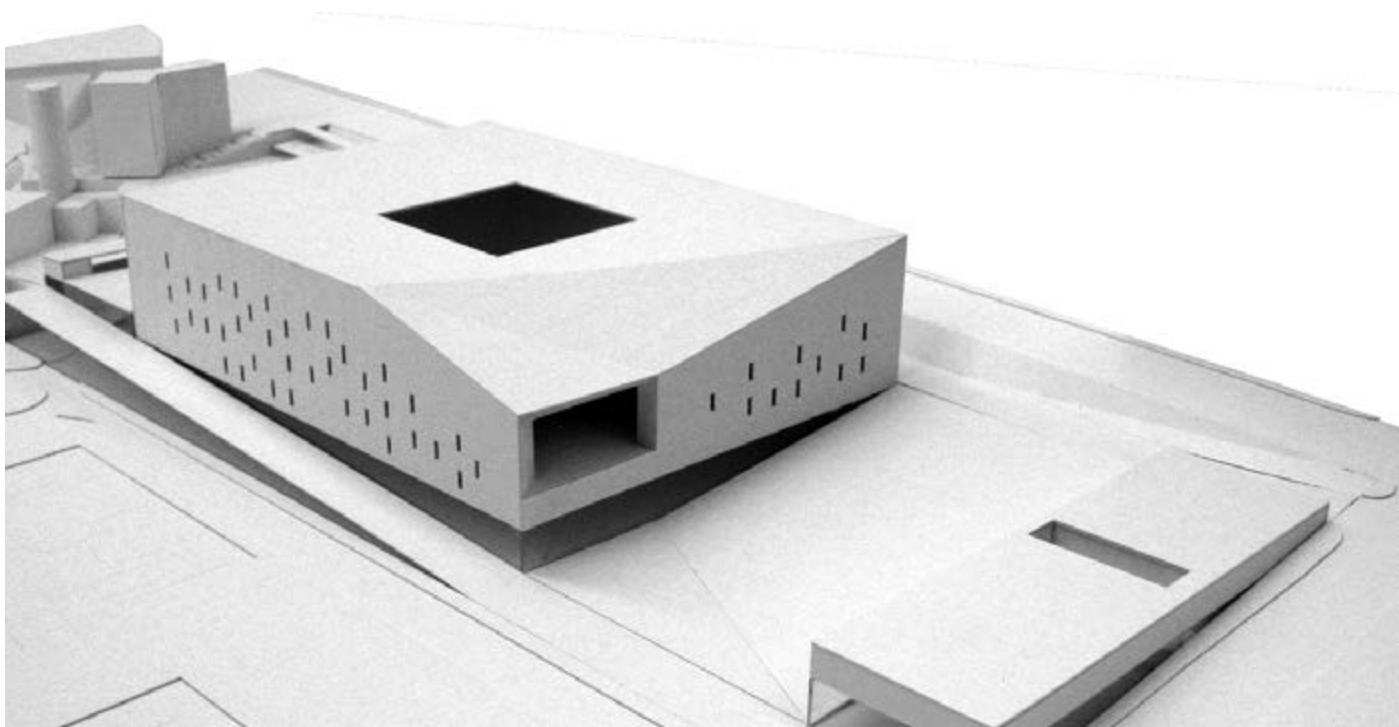
Il progetto dell'arena è risultato molto interessante per le questioni volumetriche e materiche dell'edificio, oltre che per i prospetti, con aperture ridotte se non per un grande "vuoto" sul fronte nord, che è stato studiato anche per la questione illuminazione.







12 - Vista interna al Gran Canaria Arena



13 - Maquette dell'arena

## Pala Alpitour

- \_ Localizzazione: Torino
- \_ Progettista: Isozaki
- \_ Cronologia: 2003 inizio lavori  
2005 fine lavori
- \_ Capienza: 16.000
- \_ Funzioni: basket, pallavolo, hockey su ghiaccio, concerti

Il progetto del palasport è risultato molto interessante per le diverse funzioni che ospita, caratterizzate da altrettante conformazioni delle tribune a seconda che si ospiti una partita di basket, una di hockey oppure un concerto.





14 - Vista interna del Palaalpitour



15 - Vista esterna del Palaalpitour

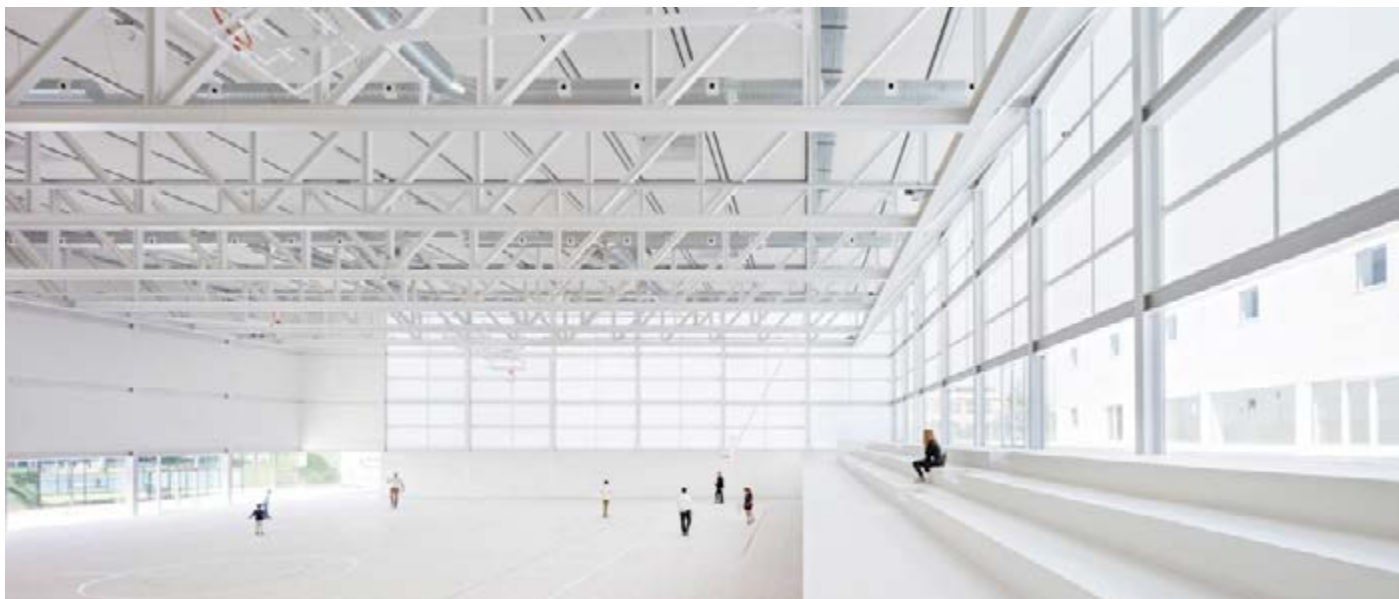


## Multisport pavilion UFV

- \_ Localizzazione: Pozuelo, Madrid
- \_ Progettista: Campo Baeza
- \_ Cronologia: 2014 inizio lavori  
2016 fine lavori
- \_ Capienza: 200
- \_ Funzioni: basket, pallavolo

Il progetto della palestra è stato considerato, oltre che per la pulizia del disegno degli spazi in pianta, per la questione strutturale. Campo Baeza utilizza delle travi reticolari per coprire la grande luce necessaria per la realizzazione di uno spazio del genere.





16 - Interno della palestra



17 - Vista dell'ingresso Multisport pavilion UFV





# PARTE II

## Il contesto

## La città di Cantù

Cantù è un comune di circa 39.700 abitanti in provincia di Como, situato al margine Nord della Brianza Occidentale. Si estende su una superficie di circa 23 kmq ed è formata da diversi agglomerati urbani e frazioni che fanno da corona al centro città.

Cantù è famosa per l'antica produzione artigianale di chiodi in ferro, per il merletto a tombolo, e per la lavorazione artistica del mobile, che ancora oggi è una delle attività preminenti dell'economia della città.

Altro motivo di vanto per la città è la storica squadra Pallacanestro Cantù che dagli anni Ottanta gode di fama europea grazie alle numerose vittorie che le hanno conferito il titolo ancor oggi in auge di "Regina d'Europa".

A livello sportivo altre squadre di rilievo sono la "Libertas Brianza" squadra di pallavolo maschile che milita nel campionato di "Serie A2", e la "Briantea 84" attualmente al comando della classifica di "Serie A" di basket in carrozzina.

## Cenni storici

La città di Cantù, cinta di mura fin dall'anno 1000 in quanto avamposto fedelissimo di Milano, ha un'importanza storica attestata da molti documenti.

Numerose testimonianze archeologiche mostrano la collina canturina abitata già ai tempi dei Celti e dal 196 a.C. dai romani in quanto il sito era vicino all'importante via di comunicazione: La Como-Milano. La prima apparizione di Canturio risale a un documento del 907 il quale testimonia l'esistenza di fucine per la preparazione di falci pratiaiole. Successivamente appare in documenti storici grazie all'Arcivescovo di Milano Ariberto da Intimiano, al quale si deve la ricostruzione dell'antica Basilica paleocristiana di Galliano e la sua dedicazione a San Vincenzo nel 1007.

"Canturium" nome con cui si indicava il territorio intorno a Galliano (per tutto il secolo XV), « [...] fece parte del Contrado della Martesana e partecipò attivamente, a fianco di Milano, alla decennale lotta contro

Como nel sec. XII, subendo una grave sconfitta nel 1124.

In seguito dovette affrontare Federico Barbarossa e, finalmente con l'aiuto di Como, riuscì a respingere l'invasore nel 1160.

Dopo la caduta di Milano, ospitò l'arcivescovo Enrico Sertala e i nobili milanesi scacciati dal popolo e partecipò, insieme con i Visconti, alle guerre contro i Torriani, nel sec. XIII [...].

Il Borgo rimase coinvolto anche nelle contese tra Guelfi e Ghibellini e, nel 1324, divenne signoria di Gaspare Grassi, che lo fortificò facendo erigere numerose torri.

Tornato ai Visconti dieci anni più tardi, venne sottomesso con le armi da Francesco Sforza e donato, nel XV sec, dal duca Galeazzo Maria a Polidoro Sforza Visconti.

Nel 1475 venne concesso in feudo ai fedeli Pietrasanta che vi eressero un castello in cima al colle centrale, di cui oggi rimane la base in pietra dell'attuale torre campanaria della Basilica di San Paolo». (Paini, 2008)

“Borgo aereo” e “Borgo arioso” fu definita Cantù da Carlo Linati descrivendola in uno dei suoi frequenti viaggi in Brianza che spesso culminavano in una visita al “Quartierino” con la “casa ala di Montressone” del pittore Ugo Bernasconi.

La “magnifica posizione” di Cantù è dovuta anche alla peculiare esposizione alla luce che le deriva per essere posta ai piedi delle Prealpi, adagiata su una cerchia di colline moreniche, delle quali quella centrale risale all'ultimo periodo della glaciazione quaternaria (Wurm).

Si dirà che l'oleografia ci consegna immagini sbiadite, curiosi saliscendi, solitarie e mattutine sgambate, “psseggiate” lungo sentieri sterrati e di campagna.

Se solo di sfuggita si scorresse una carta geografica del 1950 si potrebbe facilmente constatare un fatto: la densità della zona residenziale ed urbana è pratocamente raddoppiata: prima occupava un terzo, ora assomma a due terzi del territorio municipale: “il borgo s'incammina a diventar città”.

Una caratteristica di Cantù è sempre stata quella di essere circondata da notevoli aree boschive e da brughiere, popolate fino all'epoca moderna da lupi e belve feroci.

L'ambiente e l'immagine

Queste aree hanno di fatto garantito a Cantù una situazione di salubrità e di purezza dell'aria fino all'avvento dell'odierna economia artigianale e industriale.

Se fino alla fine della seconda guerra mondiale si registrava un certo ordine nello sviluppo della città fuori le cerchia delle antiche mura, dopo si è assistito alla rottura di un equilibrio durato secoli e l'immagine urbana ha subito profonde modificazioni.

I viottoli di campagna si sono trasformati in strade con percorso spesso non lineari e l'antico borgo ha cominciato a perdere ogni dimensione precisa.

La "frenesia da condominio" diffusasi alla fine degli anni '50 ha portato fenomeni di turbativa all'estetica del centro storico, con la realizzazione di numerosi edifici francamente insulsi.

Si tratta di un vero peccato, in quanto la fisionomia degli antichi palazzi del centro storico era spesso pregevole: con corti interne appartate, androni con soffitti a cassettoni, giardini non di rado pensili.

a questa frase ha fatto da sfondo il grande ampliamento delle così dette "zone miste" a "casa- bottega", contrassegnate da un fitto intreccio di funzioni tra loro sempre meno compatibili come la residenza, da un lato, e la produzione artigianale e industriale dall'altro.

La perdita d'identità della qualità estetica della città è stata netta: basterebbe immergersi in un lungo itinerario a piedi, specie in periferia per rendersene conto.

Le stesse frazioni e località di Cantù sono state trasformate dallo sviluppo urbano impetuoso.

Accanto e le antiche cascine sono sorti insediamenti umani ed industriali di notevoli dimensione che hanno modificato l'antico aspetto agricolo non solo a Vighizzolo ma anche a Mirabello e a Cascina Amata.

Nondimeno Cantù conserva ancora, vuoi per la posizione geografica, vuoi per la permanenza di una cintura di aree verdi e i suoi confini, notevoli scorci paesaggistici, punti panoramici, balconate sulle Alpi, luoghi ameni e appartati, sempre di meno in verità.

Secolare retaggio di un ambiente che ha favorito storicamente la creazione di oasi di pace e di "buon ritiro" nelle cosiddette "ville di delizia", spesso antichi luoghi di caccia per la nobiltà (Villa Somigliana a Lissaga, Villa Orombelli a Fecchio).

Il territorio attuale di un certo pregio ambientale e naturalistico, viene a trovarsi nell'ambito del Parco Regionale della Brughiera Comasca e Briantea.

Si tratta di una vera e propria oasi, in grado di contenere il territorio lariano con l'Alto Milanese, all'interno di una rete di percorsi ed i sentieri pedonali di rara bellezza e suggestione». (Montorfano, 1999)



L'area



## *Amabili resti*

«Cantù è un comune di 39.996 abitanti in provincia di Como, che negli anni ottanta vive una stagione particolarmente florida grazie alla produzione dei mobili e soprattutto per la fama europea della storica squadra Pallacanestro Cantù. Nel 1986, grazie ai finanziamenti dei mondiali '90 per la realizzazione di strutture sportive, si decide di costruire un nuovo palazzetto per la squadra, che avrebbe sostituito l'attuale sede del palasport Pianella, realizzato nel 1975 a Cucciago, a 4 chilometri da Cantù.

Il sindaco Giuseppe Anzani affida l'incarico a Vittorio Gregotti; nel 1990 il progetto dell'architetto viene approvato e l'anno dopo, nel 1991, si apre il cantiere. Nel 1996 i lavori sono quasi terminati, bagni e riscaldamenti sono già installati, ma la nuova amministrazione, insediata nel 1993 col sindaco Armando Selva, decide di interrompere l'opera, giudicata troppo impegnativa e costosa per un comune come Cantù.

Il cantiere viene bloccato proprio a un passo dalla conclusione, la struttura non arriva mai al definitivo completamento e resta un'incompiuta per quattordici anni, fino al momento della demolizione. Nel 2006 a risolvere la situazione di "impasse" in cui versa l'edificio, interviene la ditta bresciana Turra, che tramite la procedura del "project financing" si impegna nella demolizione del palasport e nella trasformazione di tutta l'area circostante.

Nel 2010 del palasport di Gregotti non resta più traccia, il sito è libero, in attesa della realizzazione del progetto di ABDA (Botticini De Apollonia e Associati), aggiudicatari dell'incarico per la trasformazione del sito. I lavori iniziano nel 2012 e la consegna dell'opera viene continuamente rimandata fino ad arrivare a oggi; attualmente i lavori sono fermi e la vicenda probabilmente si concluderà, a breve, con la recessione del contratto con la ditta costruttrice, e con la rinuncia definitiva della città di Cantù a ospitare la sede della Pallacanestro.

Il nuovo palazzetto nasce per sostituire l'ormai vecchio edificio del Palasport Pianella, ma soprattutto per celebrare la Pallacanestro Cantù, vanto e orgoglio dei canturini. Si affida l'incarico a Vittorio Gregotti, e si sceglie per il nuovo edificio una zona ancora verde, nel 1986, e con una vocazione quasi paesaggistica, molto vicina al nucleo storico della città e attraversata dalla grande arteria di corso Europa, che collega il centro di Cantù con le zone periferiche. Il progetto dello studio Gregotti Associati International si basa su un impianto quadrato al centro del quale, leggermente incassata nel terreno, si colloca la zona per il gioco. Agli angoli di quest'area, delimitata dal campo ribassato e dagli spalti in cemento in grado di ospitare 7.000 persone, si dispongono dei piloni strutturali che ospitano i servizi, le scale e gli ascensori. Un grande sistema di gradonate rivestite in lamiera rossa fa da copertura alla zona da gioco e si poggia sul basamento, anch'esso rivestito in rosso, che ospita i corridoi di distribuzione e gli ambienti di servizio. L'immagine dell'edificio evoca le architetture delle Ziqqurat: l'aspetto così imponente e le controverse vicende hanno fatto sì che l'opera venisse soprannominata "Palababele di Cantù". L'impianto planimetrico del Palasport ricorda lo stadio di Nimes, mentre la disposizione delle gradonate, i piloni dagli angoli svuotati per i sistemi di salita e il rivestimento rosso sono presenti anche nello stadio Luigi Ferraris di Genova. Nel progetto per Cantù si riconoscono alcuni elementi e scelte architettoniche già usati da Gregotti per altre opere sportive di quegli anni, tanto che alcuni giornalisti hanno parlato di un riciclo dei disegni e del progetto al fine di ottimizzare i tempi e non perdere i finanziamenti dei mondiali '90.

Al subentrare della nuova amministrazione leghista, il gruppo Gregotti Associati International viene progressivamente allontanato dalla direzione dei lavori, e in fase di realizzazione vengono apportati numerosi stravolgimenti e varianti del progetto originale: il guscio esterno viene ruotato, con l'inconveniente di trovarsi, appena entrati, immediatamente di fronte ai bagni, e per aggiungere al programma una palestra sotterranea da 400 posti si rialza l'intera struttura di 7 metri, con l'imprevisto di avere le uscite di sicurezza a un livello superiore alla quota di terra. Lo studio Gregotti Associati International non viene coinvolto nella revisione del progetto richiesta dalla nuova

amministrazione guidata dal sindaco Armando Selva, né tantomeno interpellato per le consulenze o i provvedimenti da adottare nel corso delle varianti.

## Cronaca di una demolizione

Nei primi anni ottanta l'Associazione Pallacanestro Cantù, fondata nel 1936 da Mario Broggi e Angiolino Polli, vanta già diversi successi e vittorie in campo nazionale e internazionale, tra i quali lo scudetto del 1981, le due Coppe Campioni nel 1982 e nel 1983 e la seconda Coppa Intercontinentale, con prestazioni di giocatori celebri nel mondo del basket come Pierluigi Marzorati e Antonello Riva.

L'allora amministrazione di centro sinistra guidata dal sindaco Anzani, nel vivo di un momento economicamente molto florido decide di celebrare la squadra e la città di Cantù chiamando per la realizzazione di un nuovo palasport Vittorio Gregotti, uno degli architetti più in vista del momento, particolarmente impegnato, proprio in quegli anni, nella progettazione di strutture sportive. L'incarico risale al 1986, il progetto viene approvato nel 1990 e nel 1991 hanno effettivamente inizio i lavori. Per la realizzazione dell'opera vengono reperiti 20 miliardi di lire, di cui 7 miliardi stanziati con fondi statali.

Nel 1993 viene eletto sindaco di Cantù Armando Selva, che dà inizio a una serie di giunte a maggioranza leghista; il sindaco giudica l'opera troppo onerosa e tra il 1996 e il 1998, quindi i lavori sono già in fase avanzata, decide di sospendere il cantiere. Il palasport, ancora incompiuto, viene abbandonato, occupato da disperati senza tetto, frequentato da giovani "writers" e da chi continuerà a saccheggiarlo fino a lasciarne soltanto l'involucro e la struttura in cemento.

Alle numerose polemiche e dibattiti sulla vicenda non fa da contrappeso alcuna decisione reale sulle sorti dell'opera, se non delle ipotesi di trasformazione e completamento della struttura, rimaste però su carta, che propongono l'apertura della struttura anche ad altre destinazioni, evitando di renderla fruibile solo dal mondo della pallacanestro.

La situazione sembra sbloccarsi nel 2004, quando la città di Cantù presenta alla Regione Lombardia il progetto preliminare di completamento dell'opera, ottenendo la concessione dei fondi stanziati (legge 65/1987); sempre nel 2004 si propone un programma di Intervento Integrato (Pii) per il completamento della struttura con la collaborazio-

ne di privati e di altri Enti, e il Consiglio Comunale approva il Piano di Inquadramento Generale (Legge 9/1999) necessario a individuare le nuove infrastrutture da realizzare nel PII.

Si decide a quel punto di valutare la convenienza effettiva dell'ipotesi di completamento, piuttosto che di un intervento demolitore, anche alla luce del credito dei 7 miliardi di lire da restituire allo Stato. Dalle perizie risulta che ai 18 milioni di euro necessari al completamento dell'opera secondo il progetto Gregotti (che richiederebbe interventi supplementari, come la demolizione delle zone più degradate e la sostituzione e l'adeguamento degli impianti alle nuove normative di sicurezza) si contrappone la cifra di 16 milioni di euro sufficienti a demolire e ricostruire l'impianto. A quel punto si decide di procedere con la demolizione e il Ministero per i Beni e le Attività culturali – Dipartimento dello Spettacolo e dello Sport (nota prot. n. 9857 del 18 marzo 2006) esonera il Comune di Cantù dalla restituzione della somma concessa dallo Stato, purché l'opera venga demolita e ricostruita secondo i fini per i quali a suo tempo era stata pensata. Si procede dunque alla redazione del progetto per il nuovo palasport e nel 2006, sotto l'attuale amministrazione guidata dal sindaco Tiziana Sala, il PII viene approvato e si avvia la procedura del "project financing"; la ditta privata Turra, in cambio di negozi, aree edificabili e trent'anni di gestione dell'opera stanziava 43 milioni di euro per la realizzazione del progetto. Aggiudicatario dell'incarico per la trasformazione dell'area è lo studio di progettazione ABDA (Botticini de Apollonia e Associati) di Brescia. Il progetto prevede un impianto capace di ospitare 7.000 persone, destinato alla pallacanestro e a un centro commerciale, sulla cui copertura si prevedono spazi aperti di incontro e distribuzione e ampie aree di supporto al gioco, con bar, cinema e servizi. Dunque un intervento di 27.000 metri quadrati a destinazione mista, da terminare entro il 2012 così da ospitare il campionato di basket.

Nel Luglio 2010 le ruspe demoliscono il palasport di Gregotti: l'utilizzo degli escavatori piuttosto che degli esplosivi consente di riciclare i materiali prodotti dall'operazione. La demolizione inizia dal collasso della copertura in lamiera rossa, e si procede poi allo smantellamento del resto della struttura, riuscendo a recuperare una grande quantità di ferri e metri cubi di cemento. Dopo la demolizione però non si procede

immediatamente all'avvio dei lavori per l'avvio dei lavori per la realizzazione del progetto degli ABDA. Il partito Democratico infatti avanza dubbi e perplessità sulle modalità di affidamento della procedura di "project financing" stipulata tra il Comune e la ditta Turra, e nel 2011 invia all'Autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici una dettagliatissima relazione nella quale si evidenzia l'inserimento, avvenuto soltanto in fase di passaggio dal progetto definitivo all'esecutivo, di un centro con piscina e palestre all'interno del progetto. Il centro sinistra sottolinea come l'operazione sia il segnale di un favoreggiamento nei confronti della ditta e propone una riduzione del contributo destinato al privato. L'inizio dei lavori annunciato per novembre 2011, viene posticipato a luglio 2011, poi si chiede nel 2013 la proroga della consegna di un anno, per poi richiederla nuovamente nel 2014. I lavori sono attualmente fermi: problemi burocratici, l'abbandono di alcuni partner commerciali, e i fondi necessari, cresciuti da 36 a 50 milioni di euro, hanno reso l'impresa insostenibile per la Turra. Molto probabilmente l'attuale sindaco Bizzozzero dovrà sciogliere il contratto con la ditta costruttrice, e la squadra, come già annunciato dalla presidente Cremascoli, dovrà cedere i diritti. Cantù dovrà rinunciare alla sede della squadra, che probabilmente sarà trasferita a Desio, nella provincia di Monza e Brianza, a 20 chilometri da Cantù.

## Le ragioni di una crisi

Il palasport di Cantù è una delle tante opere mancate in Italia a partire dai primi anni Ottanta e garantite dai finanziamenti deli Mondiali '90. Il più delle volte tali somme, messe a disposizione per il sostegno a realizzazioni o recuperi di strutture sportive, si sono poi scontrate con gestioni poco oculate, che investivano i fondi in opere sovradimensionate, spesso generate dall'urgenza non tanto di rispondere a esigenze reali, quanto piuttosto di investire quanto prima quelle risorse che si rendevano disponibili. Alle polemiche sollevate dalla realizzazione dello stadio San Nicola di Bari, o dello stadio Delle Alpi di Torino, fanno da contrappunto le situazioni di opere minori, in termini di dimensioni e finanziamenti, come quella del palasport di Cantù. L'urgenza di ottenere i fondi sembra infatti aver accelerato le pratiche di redazione del progetto che, riciclato da un progetto pensato per la Spagna, o disegnato appositamente per Cantù, mostra un program-

ma che difficilmente avrebbe lasciato intuire un diverso destino per l'opera. Alla scarsità dei parcheggi si aggiunge la difficoltà di poter usare la struttura anche per altri impieghi e per occasioni diverse da quelle strettamente legate all'attività del basket.

Ad aggravare lo scetticismo e i dubbi alimentati fin da subito sulle possibilità di sopravvivenza di un'opera così grande, basata su un impianto decisamente poco flessibile, si aggiunge negli anni, un profondo cambiamento negli umori e nei colori delle rappresentanze politiche che in quegli anni gestiscono la città di Cantù. Le attenzioni sul palasport di Cantù sembrano rispondere a interessi politici, e la vicenda del progetto viene presto coinvolta nelle strategie elettorali. La chiusura del cantiere a un passo dalla conclusione dei lavori viene usata come plateale dimostrazione dell'inutilità della struttura per la città, e dunque come modo per denigrare le scelte avviate dalla precedente amministrazione.

La vicenda del palasport mette in luce un'altra questione che ha profondamente influenzato le realizzazioni architettoniche in Italia, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, ovvero i rapporti tra architettura e potere. Negli anni Ottanta, ormai persee le motivazioni ideologiche e le ragioni strettamente politiche, tale atteggiamento diviene soprattutto strumentale a logiche di potere e a interessi economici, creando poi le basi per gli scandali di Tangentopoli.

Nell'arco di quattordici anni di storia della città si passa dagli entusiasmi per il nuovo tempio della Pallacanestro Cantù agli entusiasmi per la caldeggiata "liberazione" dal "Palababele", avvenuta con la demolizione nel 2010. Tali posizioni sembrano sopravvivere anche ora che il palasport non c'è più: le polemiche sulla trasparenza delle procedure d'incarico del nuovo progetto hanno rallentato l'approvazione dello stesso, e oggi l'area resta ancora vuota, senza una struttura che possa ospitare la squadra della Pallacanestro Cantù». (Menziotti, 2017)

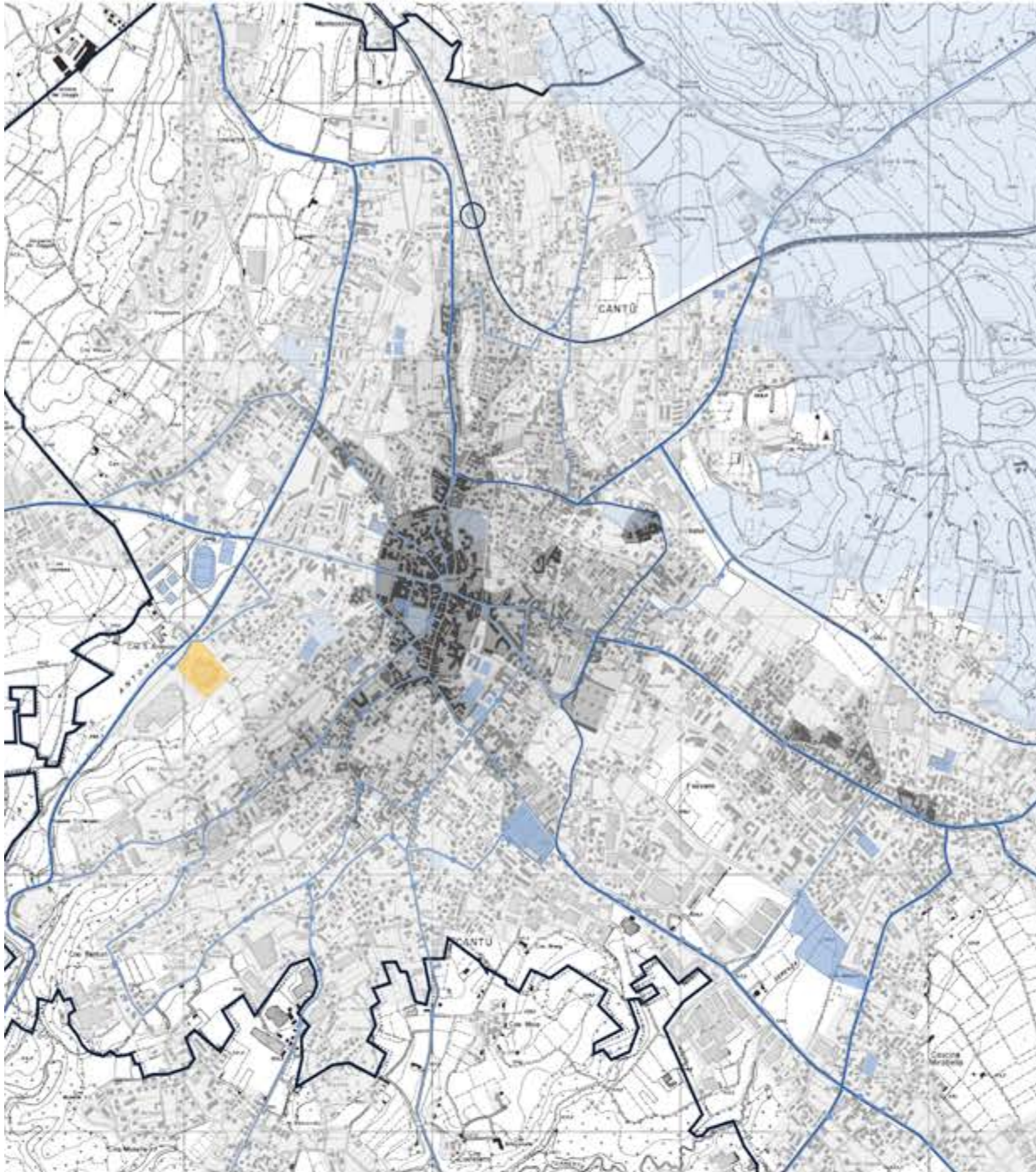


# Progetto:

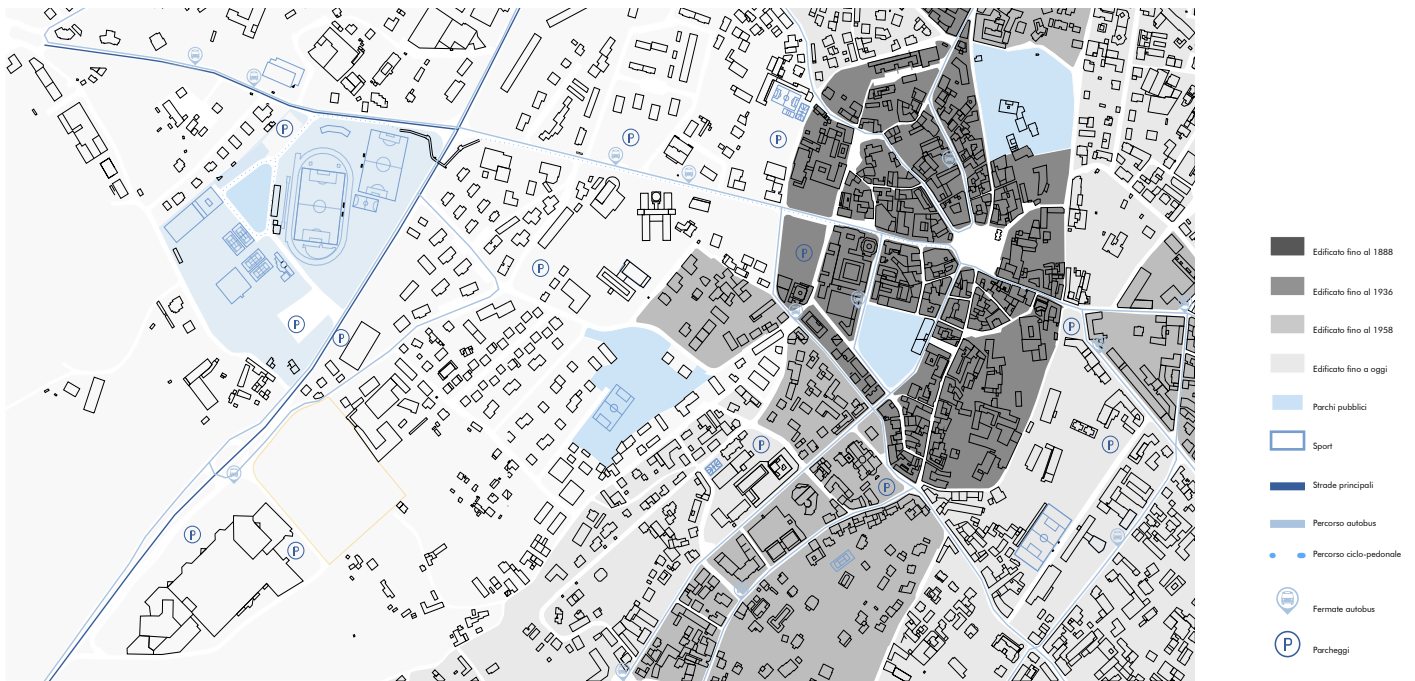
Una casa per lo sport a Cantù



**Analisi** Cantù è una città collinare situata in provincia di Como. Il centro storico quasi interamente edificato entro il 1888, all'epoca racchiuso da mura, è caratterizzato da un tessuto urbano compatto. La compattezza si perde allontanandosi dalla zona centrale e si ritrova sempre meno nelle strutture edificate in epoca più recente. La città di Cantù può essere considerata un nodo nevralgico della Brianza, poiché è ben collegata sia alla vicina Como, che a Milano, grazie alla rete ferroviaria e ad un sistema stradale, è accessibile da vari ingressi, fra cui quello di Corso Europa, asse sulla quale si attesta la nostra area di progetto. L'intera area canturina è caratterizzata da molto verde, è infatti circondata da boschi e al suo interno offre diversi parchi, che uniti alle piazze del centro storico si inseriscono nel sistema dei luoghi pubblici. Questi spazi di relazione generano una serie di vuoti e pause nel tessuto compatto del centro. Sono definiti per lo più dai fronti degli edifici circostanti e alle volte dal "muro", strategia utilizzata spesso per delimitare quei lati che presentano un dislivello o per raccordare le altezze differenti del suolo, frequenti a causa del paesaggio collinare.



- Delinea fine di 1930
- Delinea fine di 1934
- Delinea fine di 1938
- Delinea fine a equo
- Piazze pubblici
- Spazi
- Area di progetto
- Delinea perimetrali
- Reticolo idraulico
- Piazze esistenti
- Piazze
- Delinea funzionali
- Cinture comunali



Analisi e sistemi di trasporto



Segni morfologici

## Masterplan

Da questi segni evidenziati con l'analisi morfologica della città, ha origine il Masterplan del nostro progetto, situato nell'area in disuso dell'ex Palababele, che fu progettato dell'architetto Gregotti negli anni Novanta, lungo l'asse di Corso Europa.

Il nostro obiettivo è la rigenerazione urbana dell'area, attraverso la realizzazione di un Palasport, che diventi la "casa" della *Pallacanestro Cantù* e di altre realtà agonistiche quali la *Libertas Brianza* (squadra di pallavolo) e la *Briantea84* (squadra di basket in carrozzina), e un *hub* sportivo in grado di garantire un'offerta ampia e diversificata di eventi sportivi, culturali e di spettacolo, ma anche un luogo di aggregazione e relazione.

Il progetto sarà un perno di collegamento urbano tra il centro sportivo, già esistente, ed il centro storico.

Sviluppato su due piani, si presenta come una collina semi-artificiale verde, con l'ambizione di diventare un parco pubblico per lo *sport* "destrutturato" e di raccordare il dislivello.

Dalla collina emergono una serie di volumi tra cui il Palazzetto, la biblioteca, il negozio, gli spogliatoi e le palestre, i quali delimitano e definiscono lo spazio della piazza.

Nella serie di volumi l'unica eccezione (vuoto) è un patio che permette il collegamento del piano superiore con quello inferiore alla collina, il quale subisce una rotazione legata all'orientamento verso il centro sportivo ed il centro città.

Nel piano inferiore alla collina si sviluppa l'*hub* sportivo, caratterizzato da un grande spazio pubblico coperto, per eventi sportivi culturali e altro.

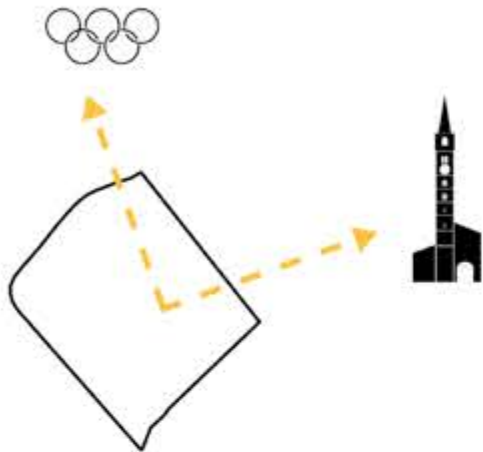
All'interno dello spazio pubblico, emergono i volumi che ospitano una biblioteca con sala conferenze, spazi espositivi; sono presenti anche delle palestre da pallavolo, calcetto, basket, ginnastica, pesi, scherma, ping-pong e padel che concorrono a completare l'offerta sportiva del centro sportivo già esistente.

Il piano inferiore viene poi proiettato in quello superiore, il quale si configura allo stesso modo, dunque in un grande spazio pubblico, ma all'aperto, in cui sono collocati gli spazi per lo sport tradizionale insieme ad occasioni di sport destrutturato all'aria aperta come la corsa e l'arrampicata.

I volumi delle palestre, insieme a quello più grande del palasport, definiscono il vuoto della piazza a che funge da punto di raccordo tra tutti gli elementi dell'area; oltre ad essere un accesso principale al palazzetto è anche un prolungamento dello stesso verso l'esterno per occasioni come festival e altri eventi culturali.



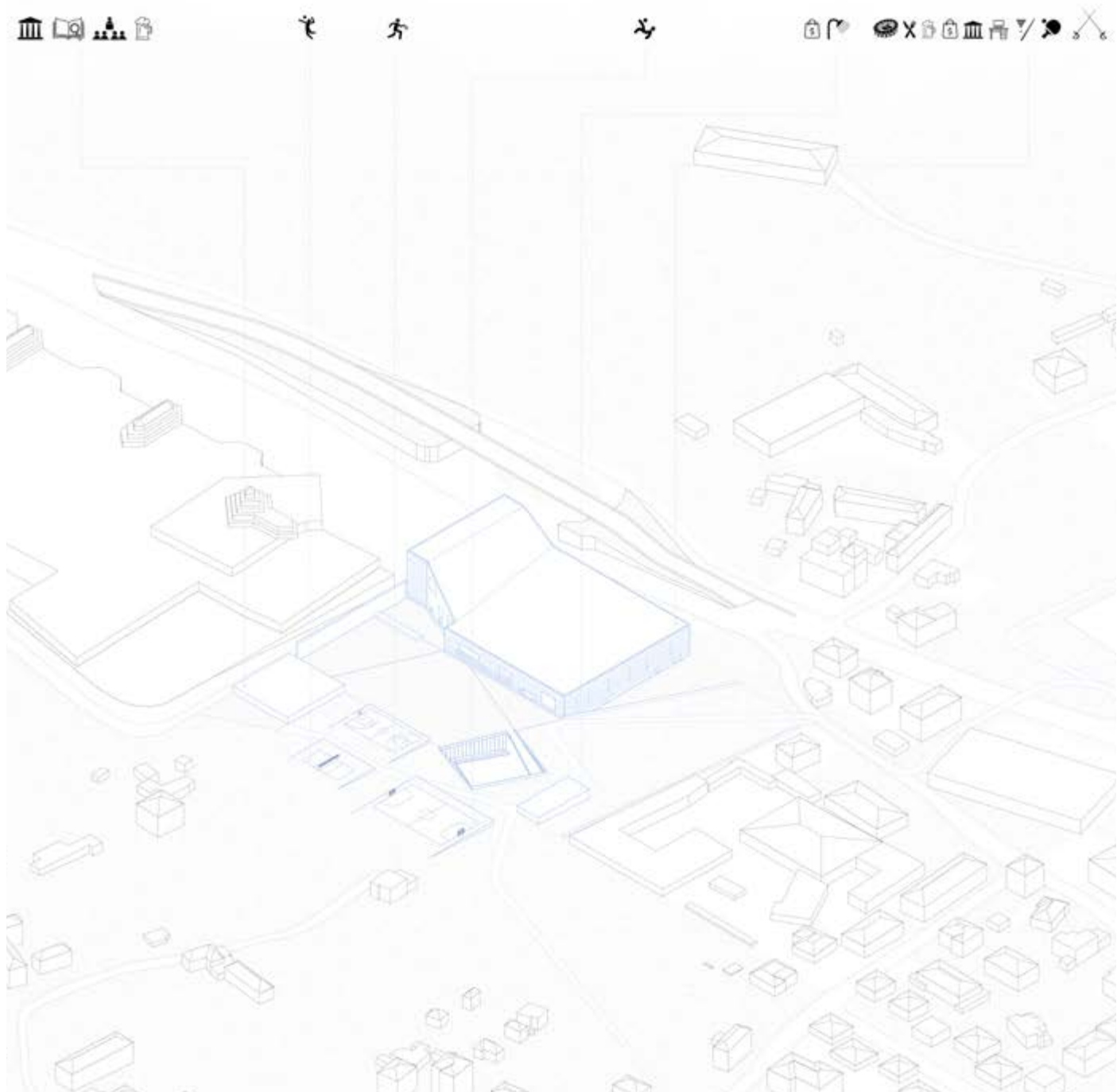
+ 8.00 ← → + 0.00



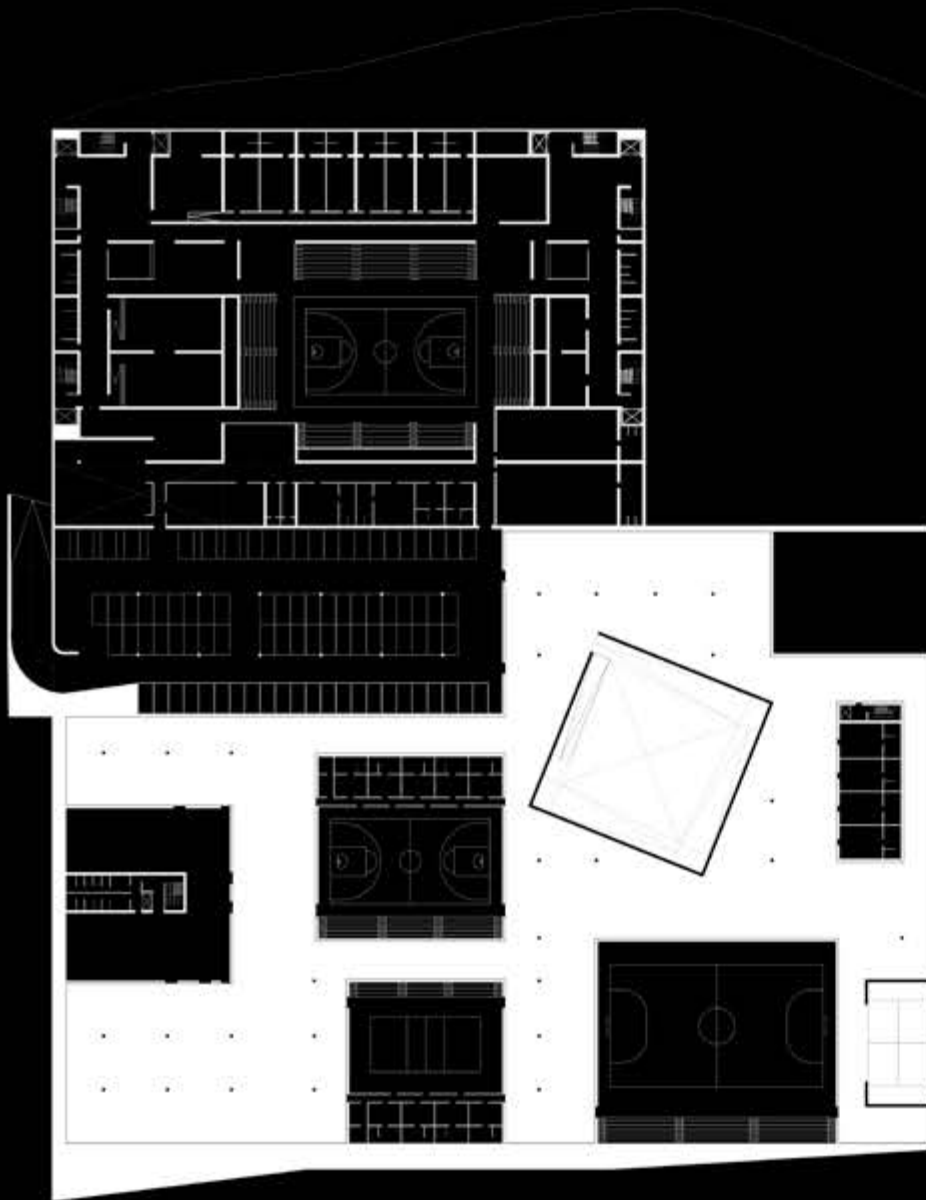


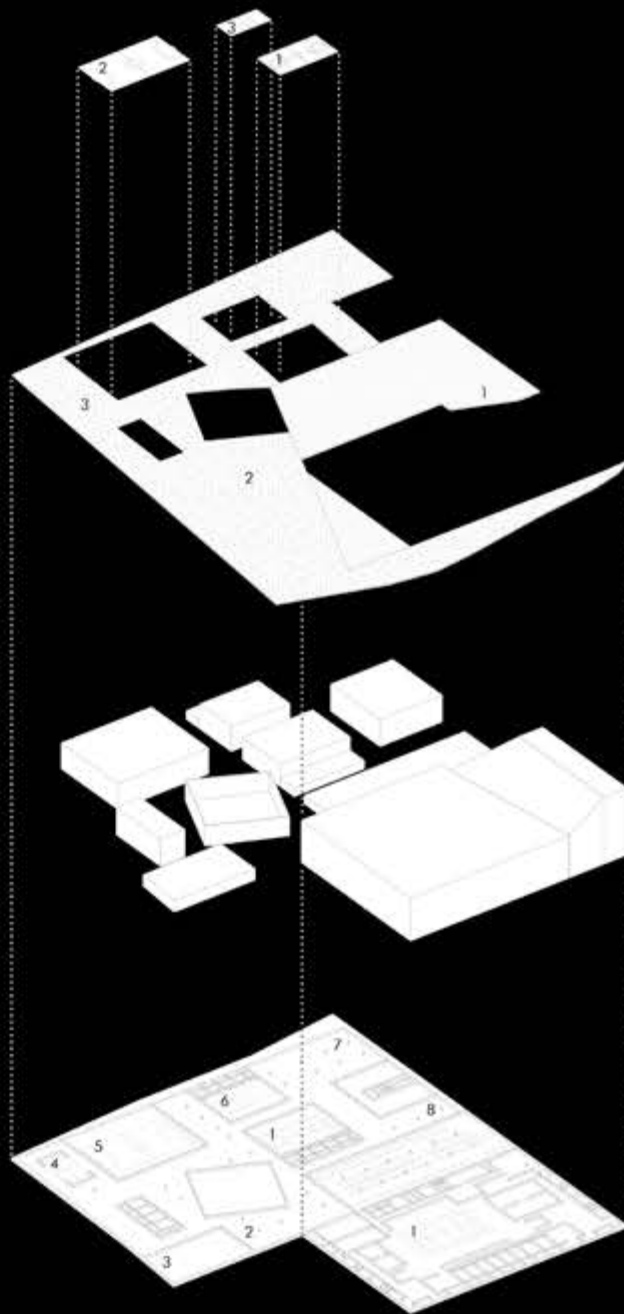






Vista assonometrica

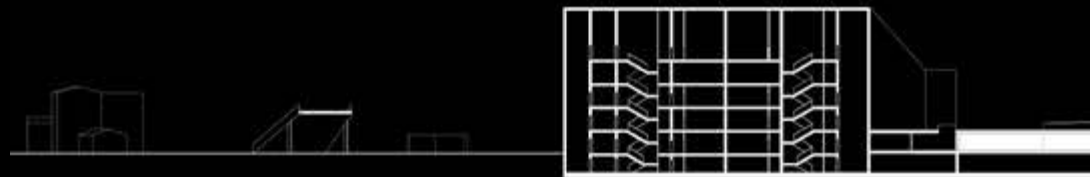




- 1. basket
- 2. calcetto
- 3. pallavolo

- 1. arrampicata
- 2. corsa
- 3. ciclismo

- 1. basket
- 2. yoga, karate, judo
- 3. palestra pesi
- 4. padel
- 5. calcetto
- 6. pallavolo
- 7. schermo
- 8. biliardo, ping-pong





## Palasport

Il palazzetto è un grande volume geometrico caratterizzato dal vuoto centrale del campo da gioco, circondato dal catino delle tribune sorrette da un guscio in calcestruzzo armato appoggiato su setti anch'essi in calcestruzzo armato.

Attorno si sviluppano i piani di passaggio e di accesso alle tribune, delimitati nella parte più esterna dal "bastione": un *muro abitato* che circonda tre lati del palasport, il quale accoglie gli spazi di servizio, le risalite, sul quale poggiano le travi reticolari che reggono la copertura. Il pubblico può accedere dal livello  $0.00m$  e dalla piazza a  $+3.85m$ , mentre gli sportivi, i giornalisti e vip accedono dal  $-3,15m$  dal parcheggio interrato.

All'interrato abbiamo l'area *vip* con lounge bar e l'area per i giornalisti con sala conferenza e flash-interview adiacenti all'area dedicata agli spogliatoi.

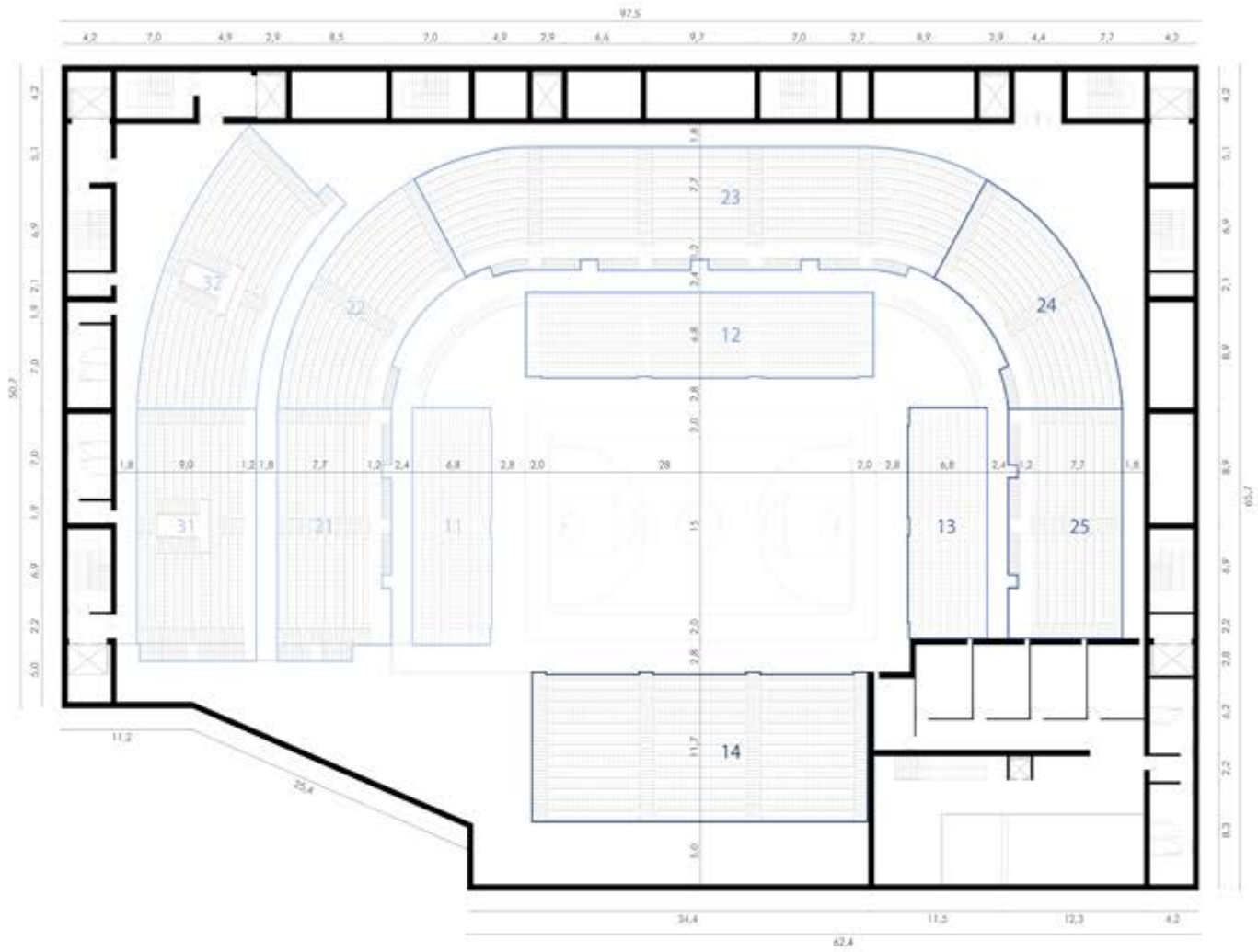
Nella parte opposta agli spogliatoi invece si colloca l'area dei camerini per gli spettacoli; mentre sotto le tribune sui lati corti del campo trovano luogo spazi di magazzino, una palestra pre-gara e due aree ristoro negli angoli.

Al piano  $0,00m$  vi è l'accesso al primo e al secondo anello. In corrispondenza degli accessi dall'esterno ci sono degli spazi di servizio e ristoro, mentre sotto la tribuna ovest si trova il museo con shop della squadra di basket. Nell'angolo sud-est abbiamo il primo dei tre piani di uffici delle sedi per le federazioni sportive di scherma, ping-pong e delle società di Cantù.

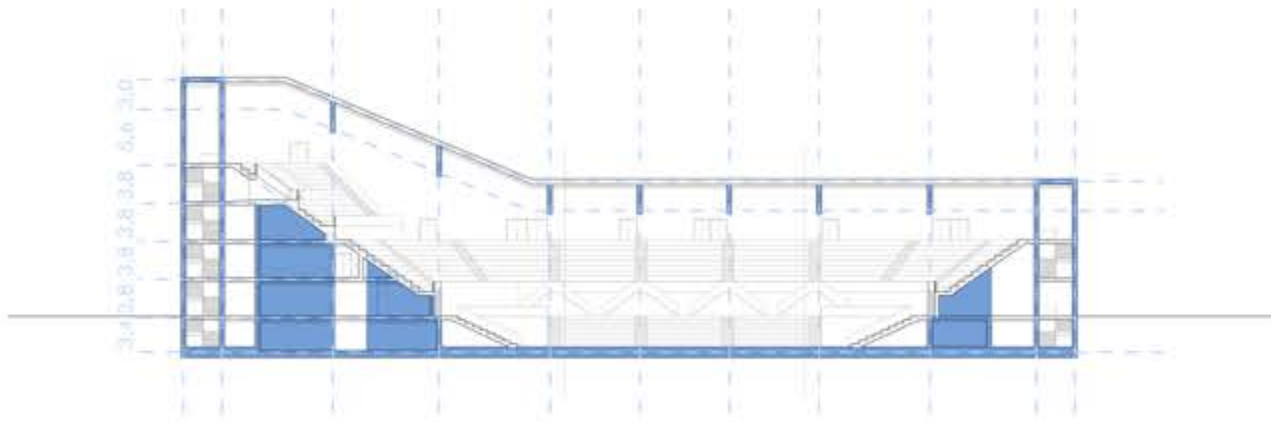
Al  $+3,85m$  l'accesso dalla piazza consente di raggiungere la tribuna del primo anello e ospita anche il piano terra degli uffici delle federazioni, il ristorante e una parete per l'arrampicata al coperto.

Al piano  $+7,70m$  oltre all'accesso al secondo e al terzo anello, abbiamo l'ultimo piano di uffici, dal quale si può accedere all'area predisposta per gli skybox.

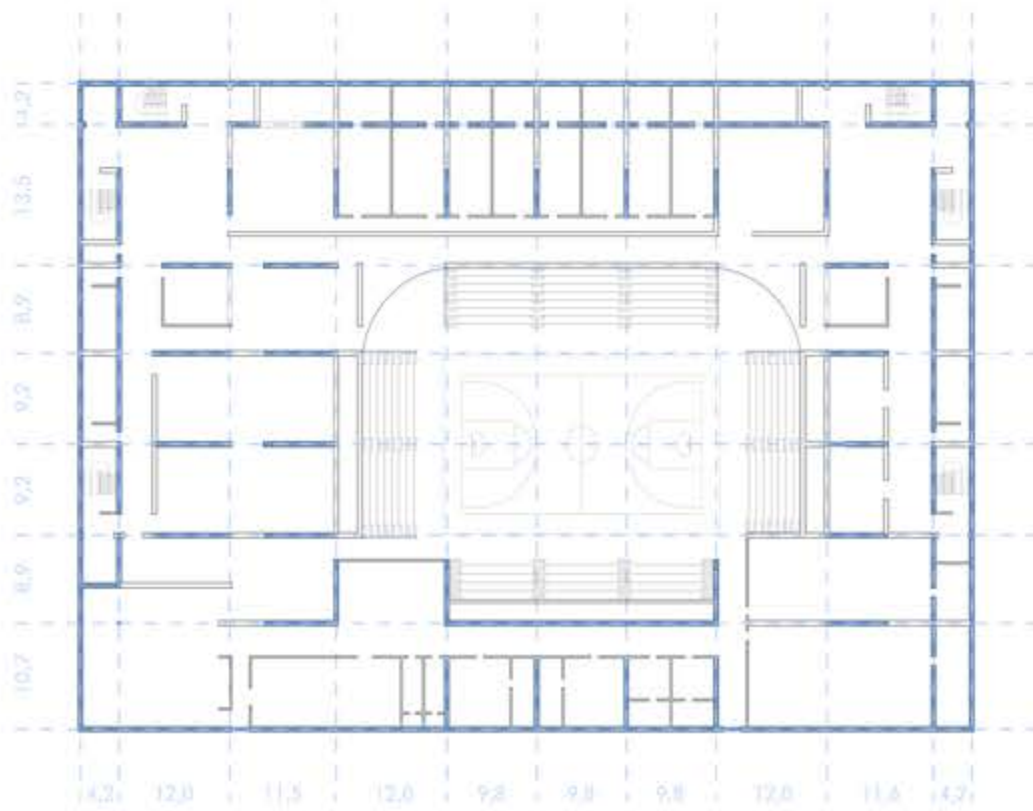
Infine il  $+15,40m$  consente l'accesso al terzo anello.



Pianta dei settori quotata

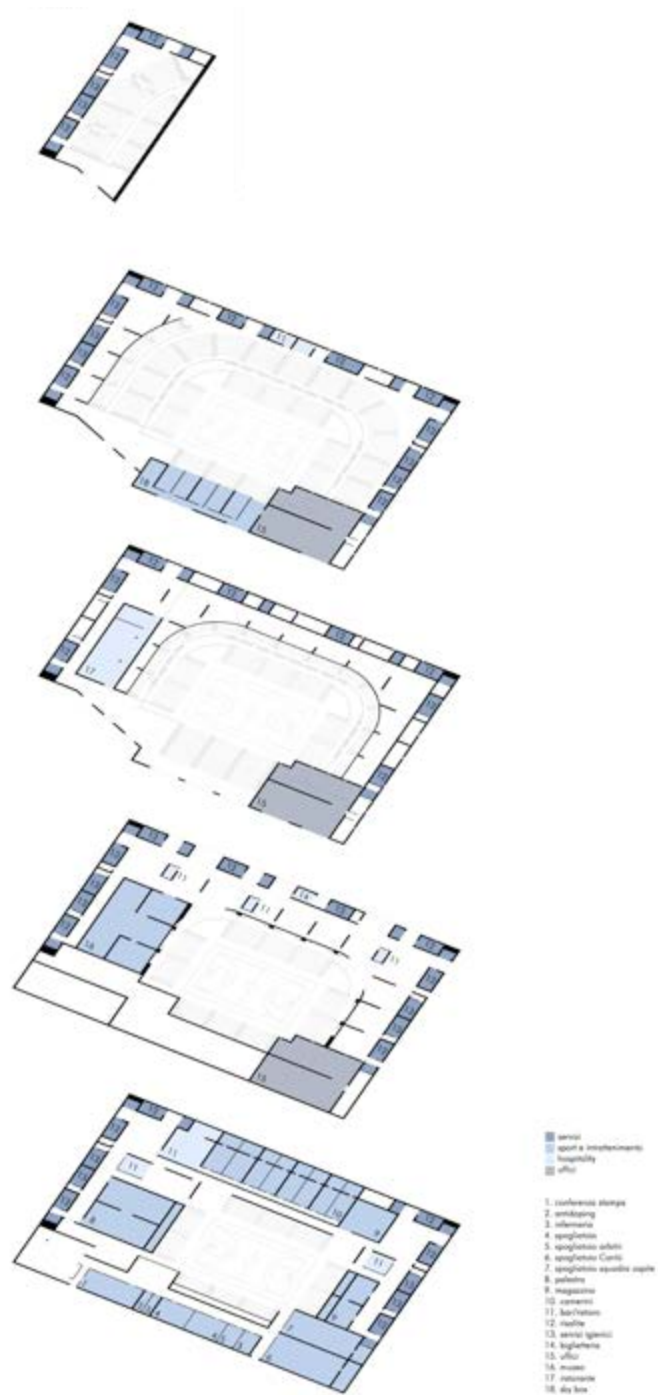


Schema strutturale in sezione

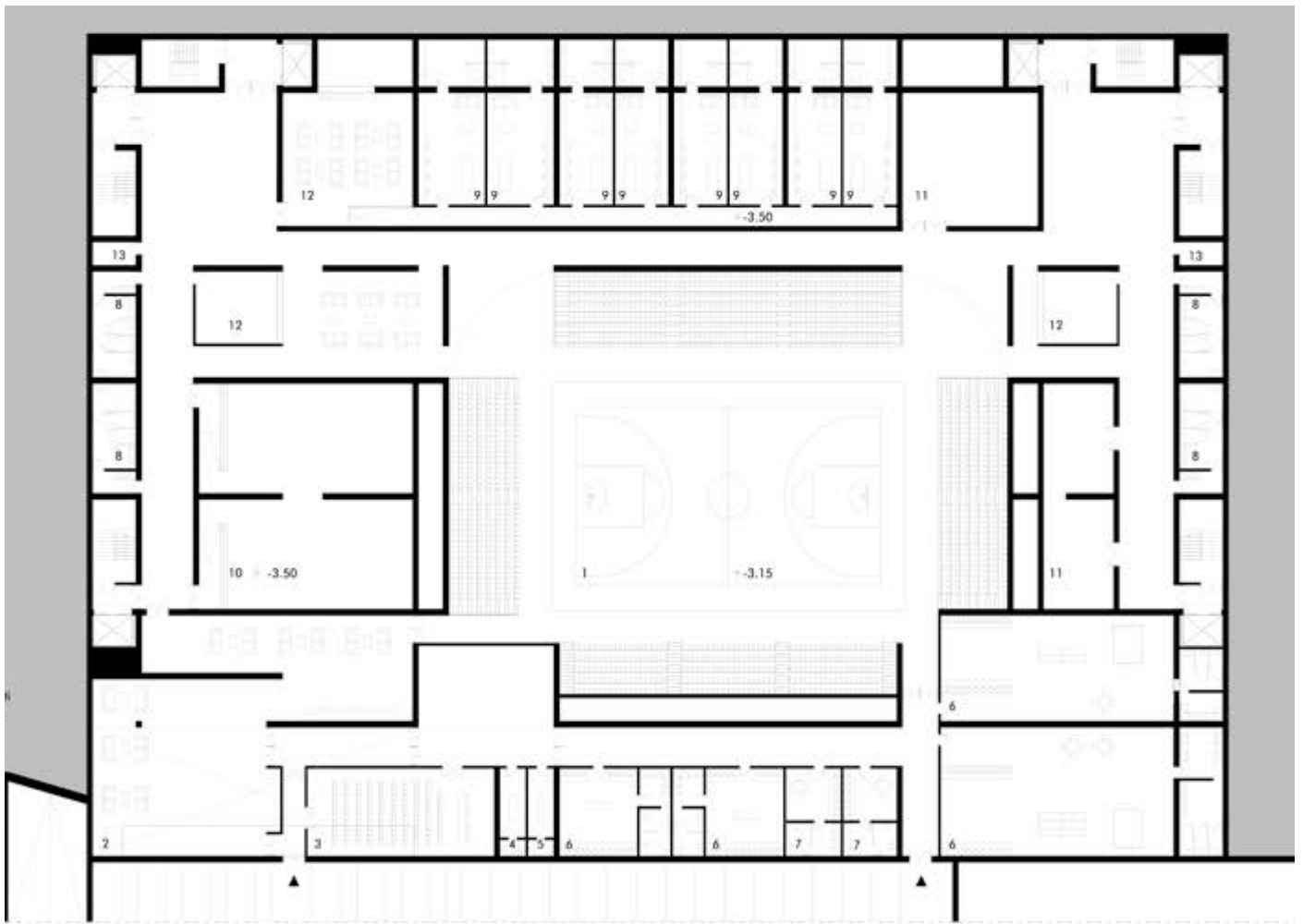


Schema strutturale in pianta

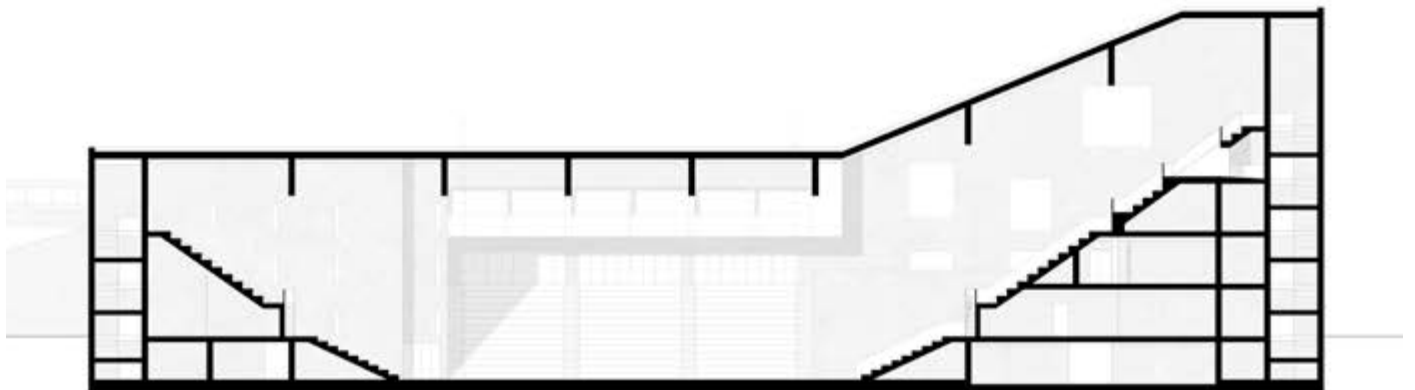




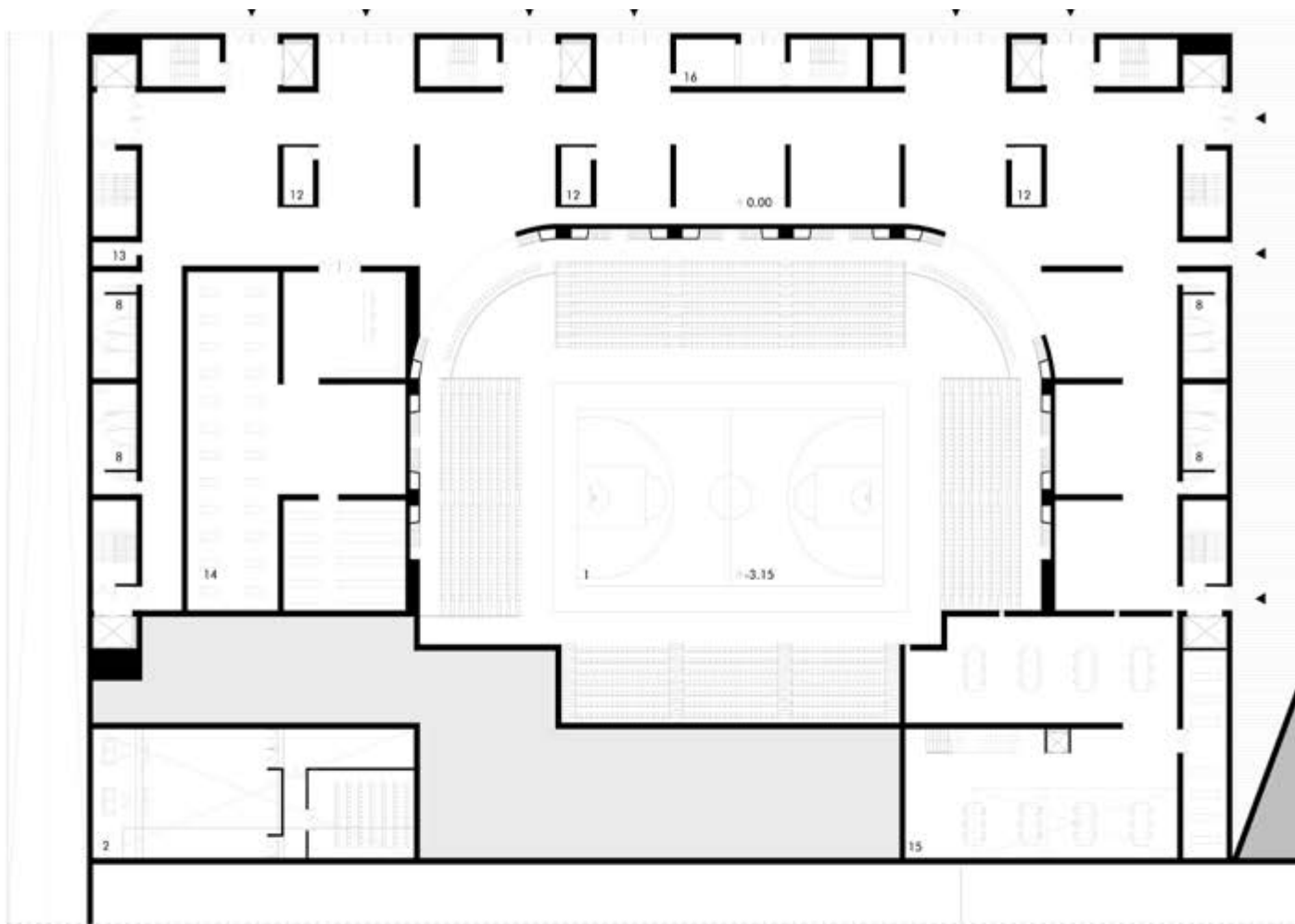
Esploso funzionale



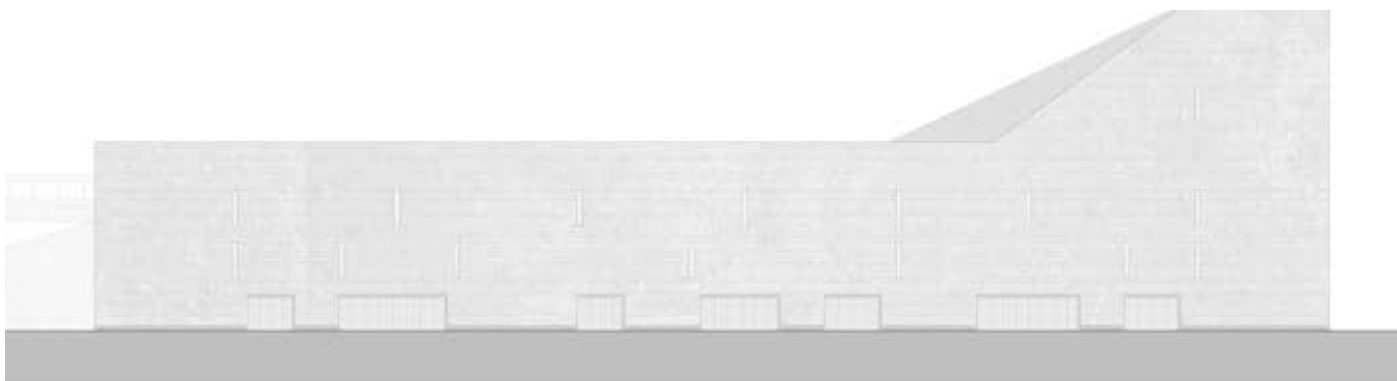
Pianta -3.15



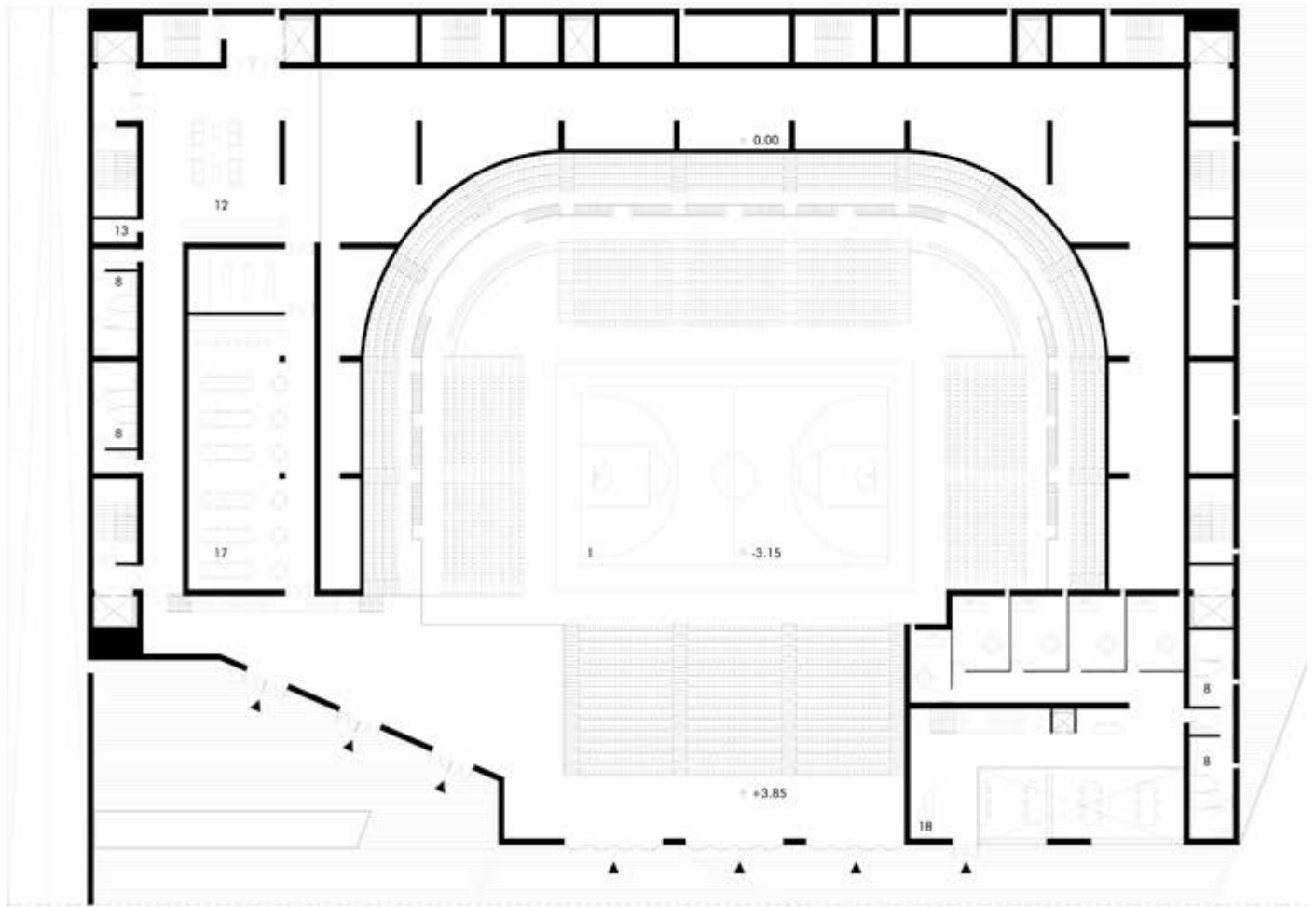
Sezione



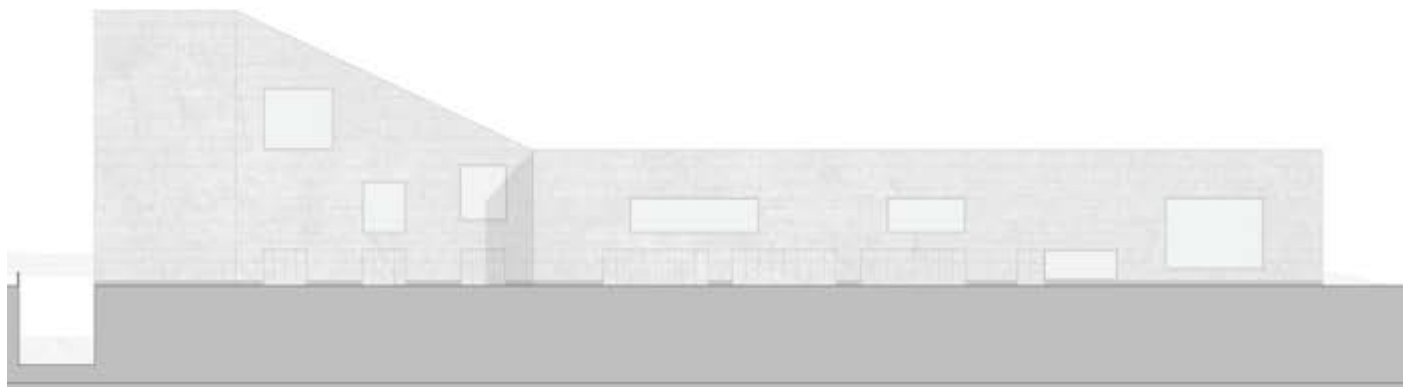
Pianta +0.00



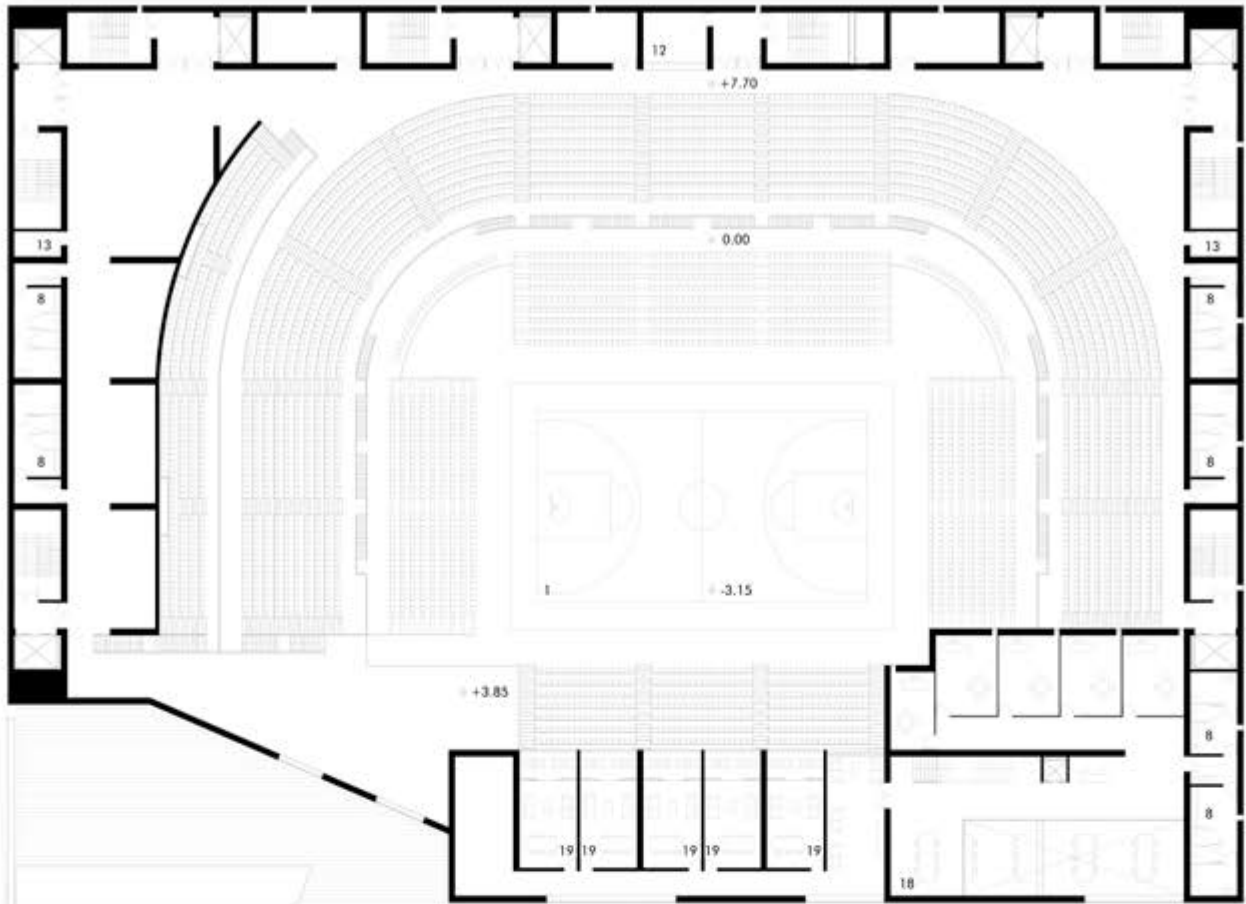
Fronte strada



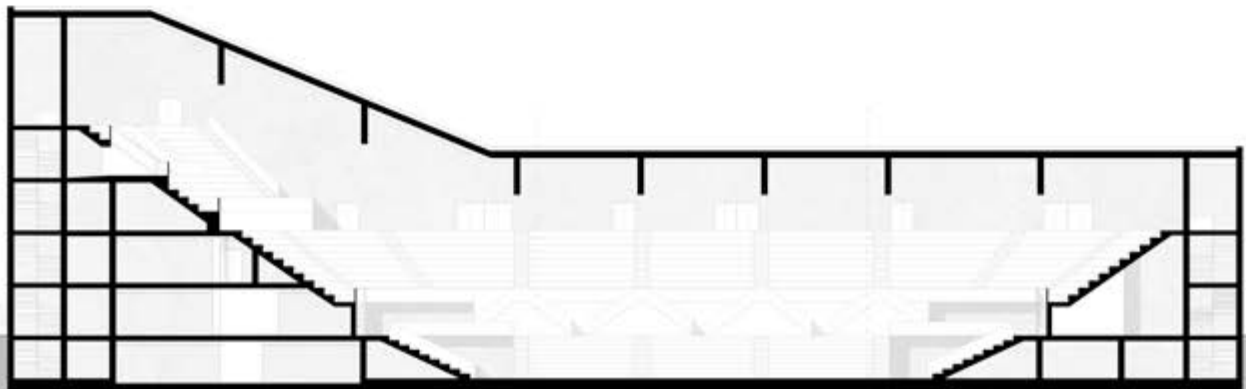
Pianta +3.85



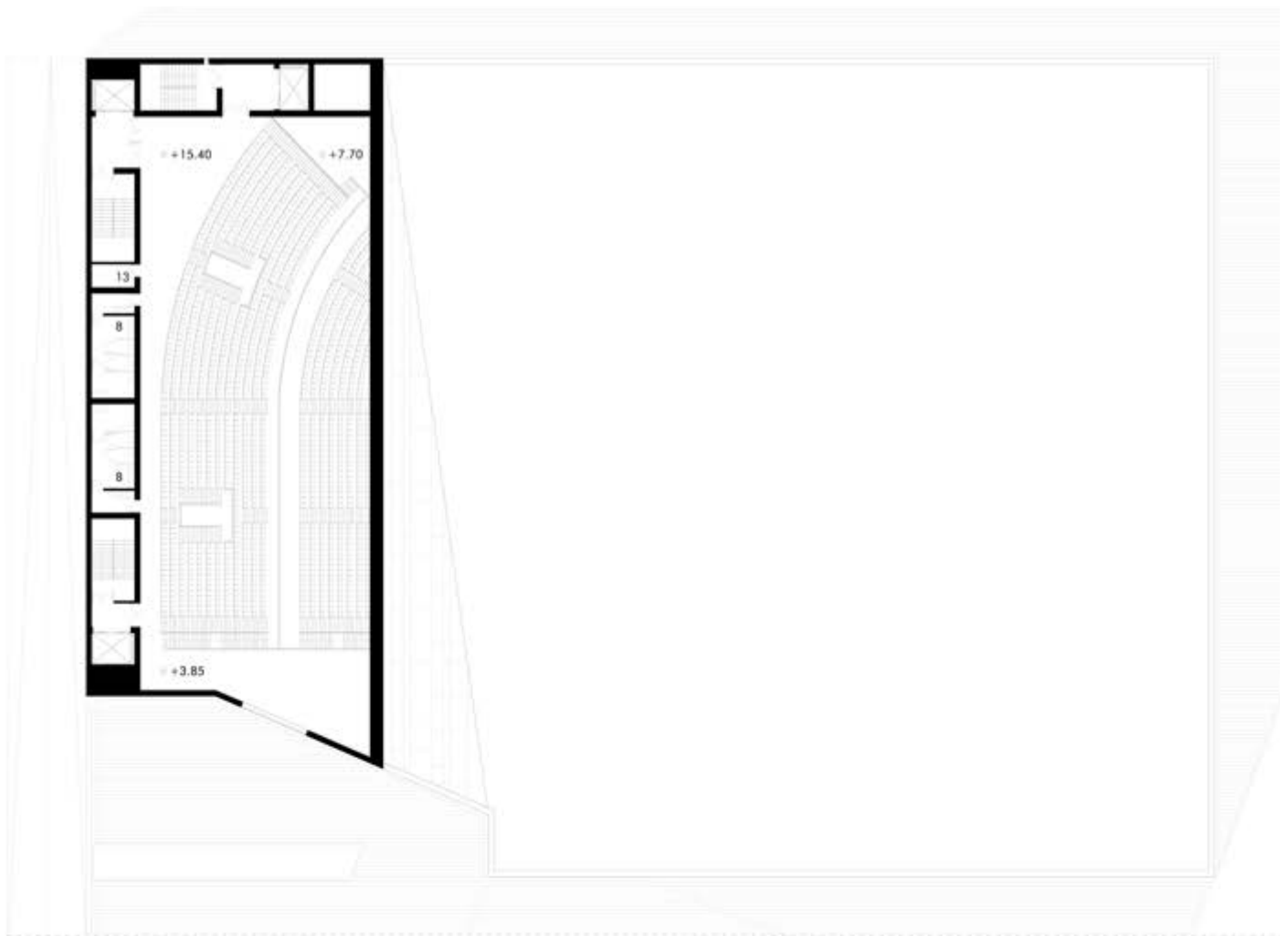
Sezione



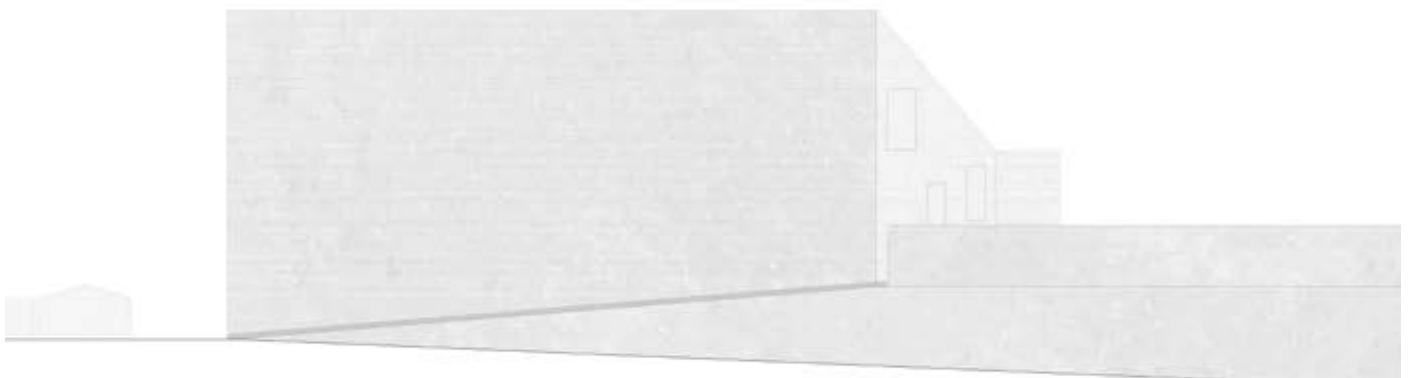
Pianta +7.70



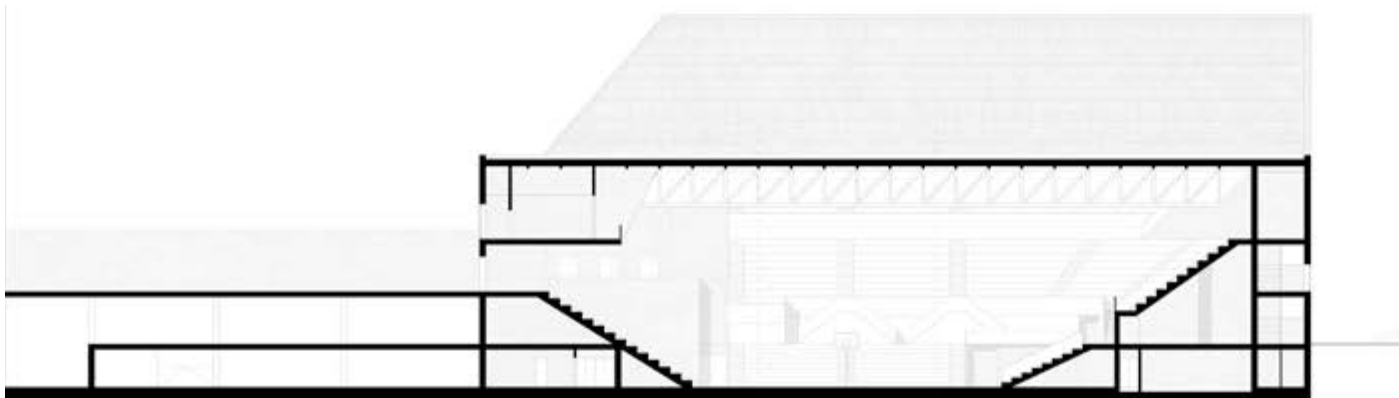
Sezione



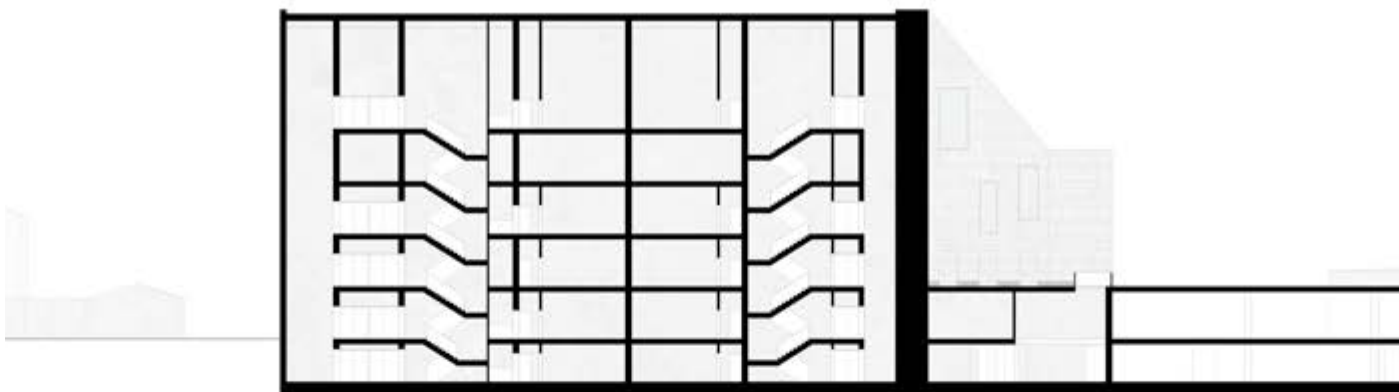
Pianta +15.40



Prospetto ovest



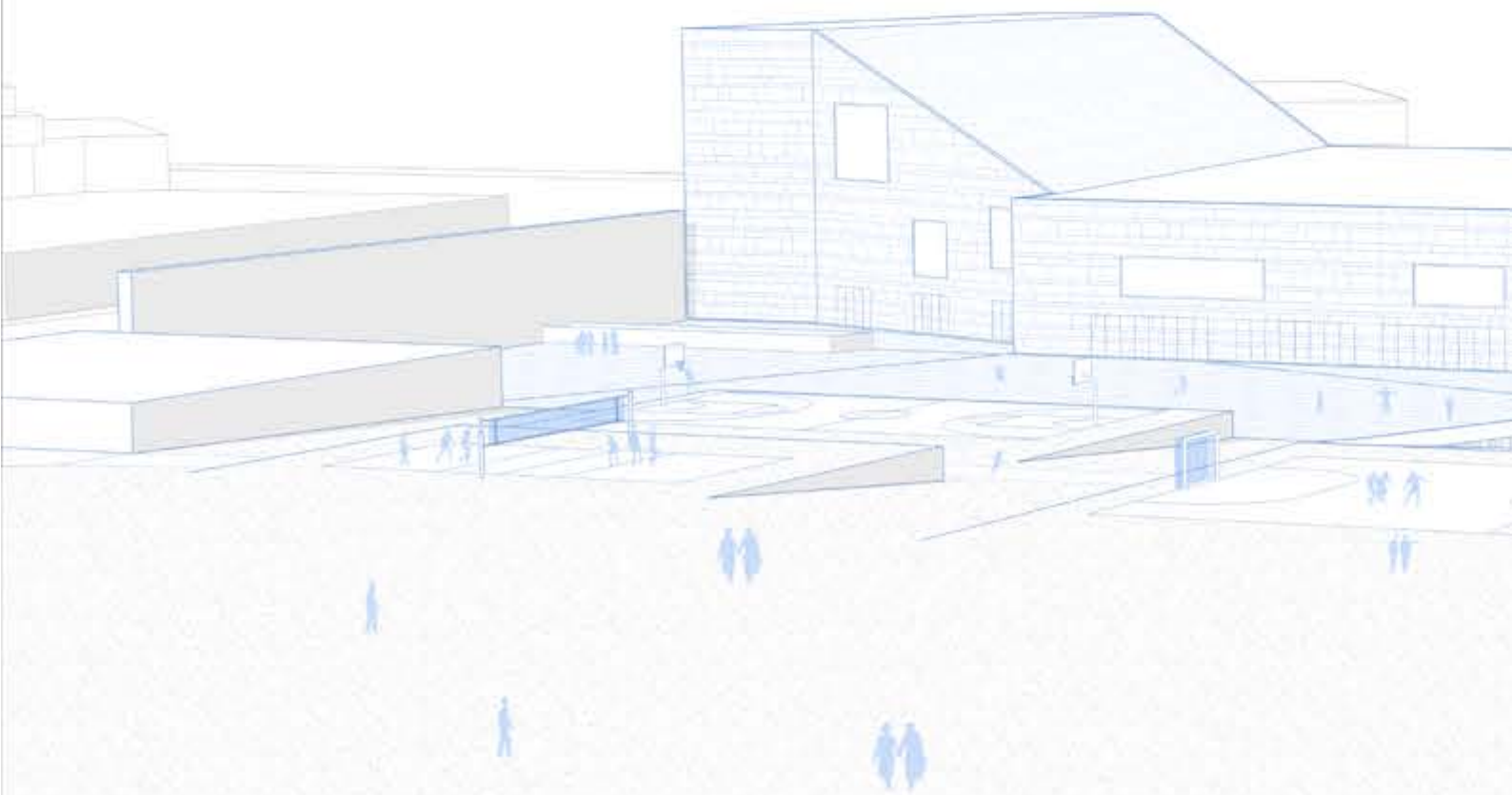
Sezione



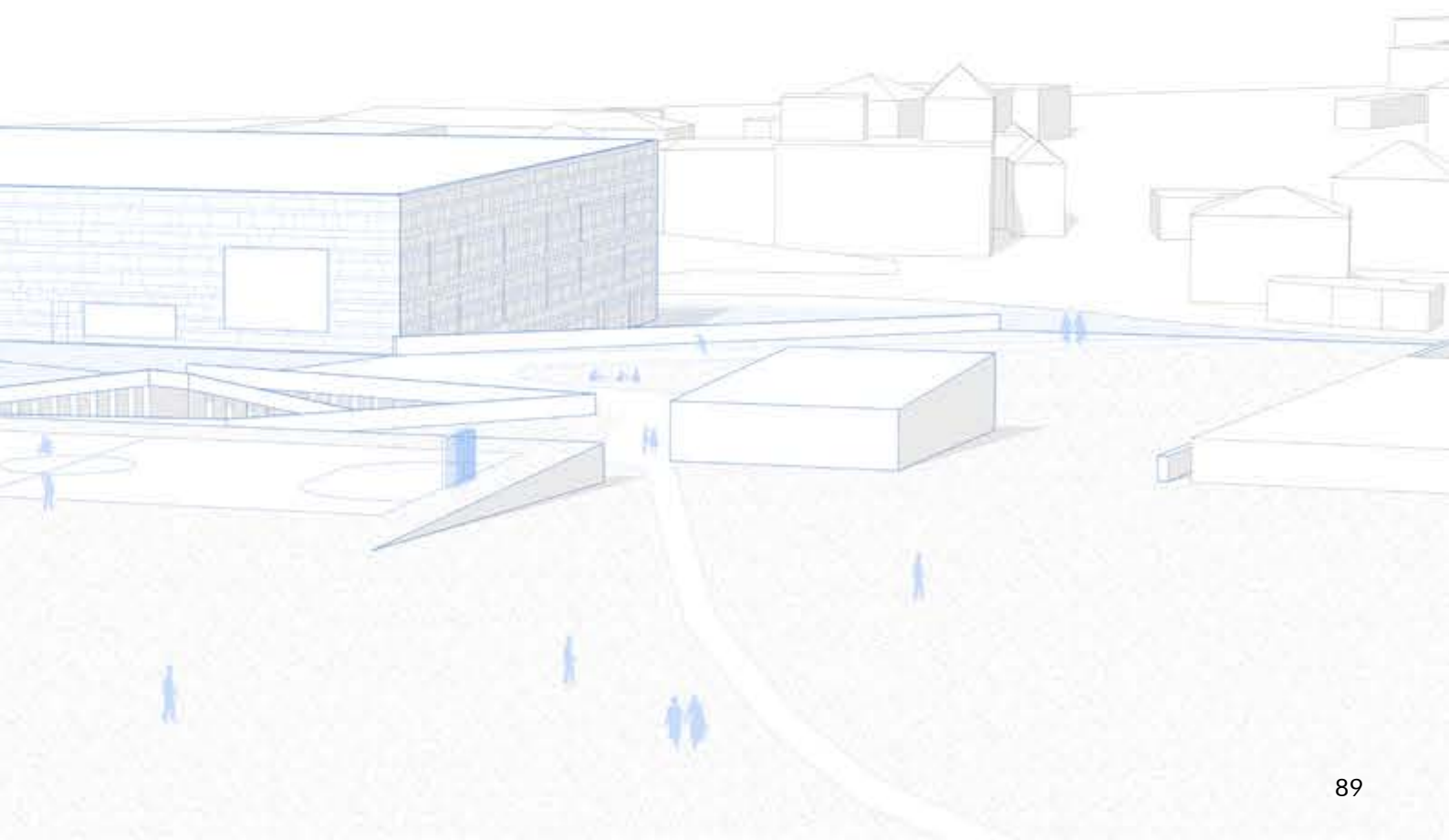
Sezione



Prospetto est



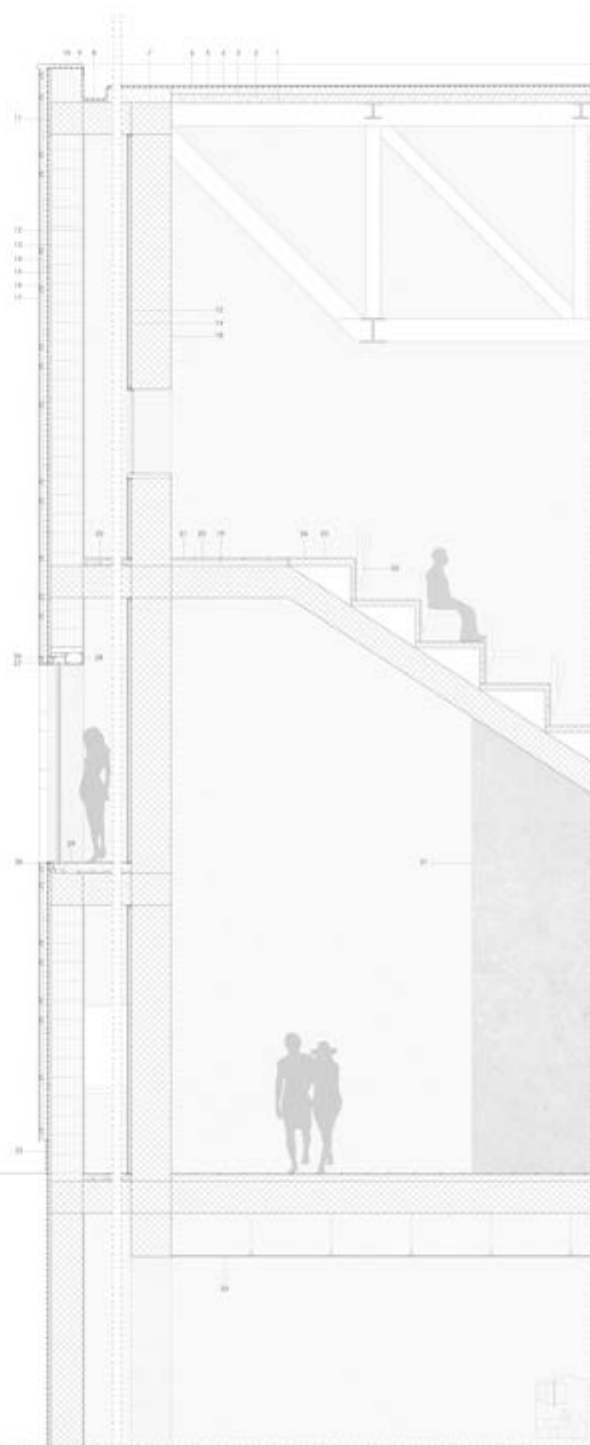






1. base isolativa S. 20x1,5/2x, isolata in cantiere
2. sovrapposizione in calcestruzzo S. 5,5/2x
3. getto di conglomerato S. 4/2x
4. isolante termico in lana di roccia Rockwool 150x
5. guaina impermeabilizzante bicostituita
6. membratura in bitume primario 2/2x
7. isolante termico in lana di roccia Rockwool 150x
8. isolante termico in lana di roccia Rockwool 150x
9. elemento in acciaio di sostegno per le sovrapposizioni
10. sovrapposizione in cemento
11. base in calcestruzzo
12. sovrapposizione in calcestruzzo Knauf sp. 1,2/2x
13. sovrapposizione in ghisa M200 T1 su allarme
14. sovrapposizione in lana di roccia Rockwool 150x
15. guaina impermeabilizzante bicostituita
16. isolante termico in lana di roccia Rockwool 150x
17. sovrapposizione in bitume primario S. 2/2x

18. membratura portante in cemento sp. 10/2x
19. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
20. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
21. sovrapposizione in ghisa sp. 2/2x
22. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
23. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
24. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
25. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
26. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
27. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
28. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
29. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
30. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
31. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
32. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
33. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
34. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
35. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
36. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
37. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
38. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
39. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
40. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
41. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
42. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
43. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
44. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
45. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
46. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
47. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
48. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
49. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
50. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
51. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
52. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
53. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
54. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
55. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
56. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
57. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
58. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
59. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
60. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
61. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
62. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
63. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
64. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
65. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
66. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
67. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
68. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
69. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
70. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
71. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
72. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
73. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
74. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
75. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
76. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
77. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
78. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
79. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
80. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
81. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
82. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
83. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
84. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
85. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
86. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
87. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
88. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
89. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
90. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
91. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
92. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
93. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
94. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
95. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
96. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
97. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
98. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
99. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x
100. sovrapposizione in cemento gettato in opera sp. 4/2x



## Flessibilità e polivalenza

L'interno del palazzetto è pensato per ospitare una fascia di capienza flessibile tra i 1500 e i 5300 posti, pensati per rispondere all'obiettivo polifunzionale preposto: durante le partite di basket l'impianto sarà totalmente aperto e potrà ospitare fino a 5300 posti a sedere. In occasione delle partite della *Briantea84* sarà possibile l'accesso solo al primo anello; per le partite di pallavolo l'accesso è limitato solo al secondo anello. Per eventi che si svolgono all'interno, come concerti viene chiusa la sezione est delle tribune per ospitare la zona del palco. Mentre per festival particolari e all'aperto si chiude solo la sezione nord delle tribune, per favorire l'apertura dell'intero palazzetto verso la piazza e il parco, in modo che diventino un prolungamento del palasport.

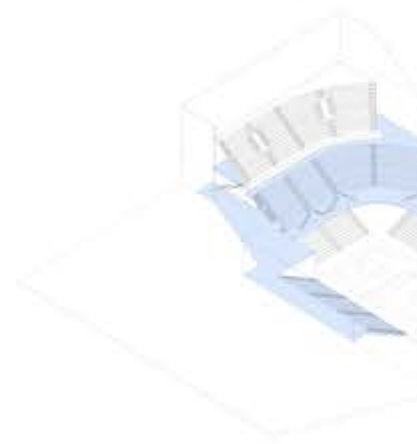
Il piano della piazza da cui si accede agli uffici, ristorante, bar e arrampicata sono aperti e accessibili durante tutta la settimana.

## Volume

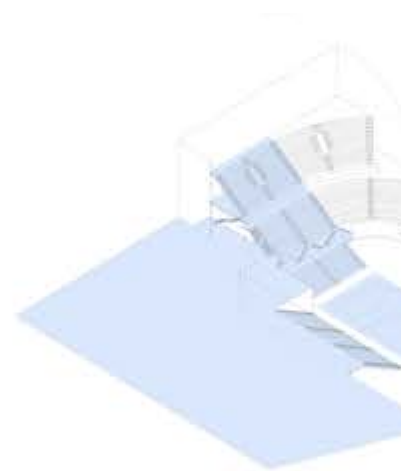
L'edificio, caratterizzato in sezione dalla grossa piega della copertura che si alza verso ovest in corrispondenza dell'elevazione del terzo anello, si presenta come un grande volume geometrico rivestito con un sistema di facciata ventilata in pannelli di fibra di cemento, con forma e alternanza che richiamano il taglio della pietra, per esaltare la massività dell'impianto.



basket serie A1



concerto





polo sala serie A2



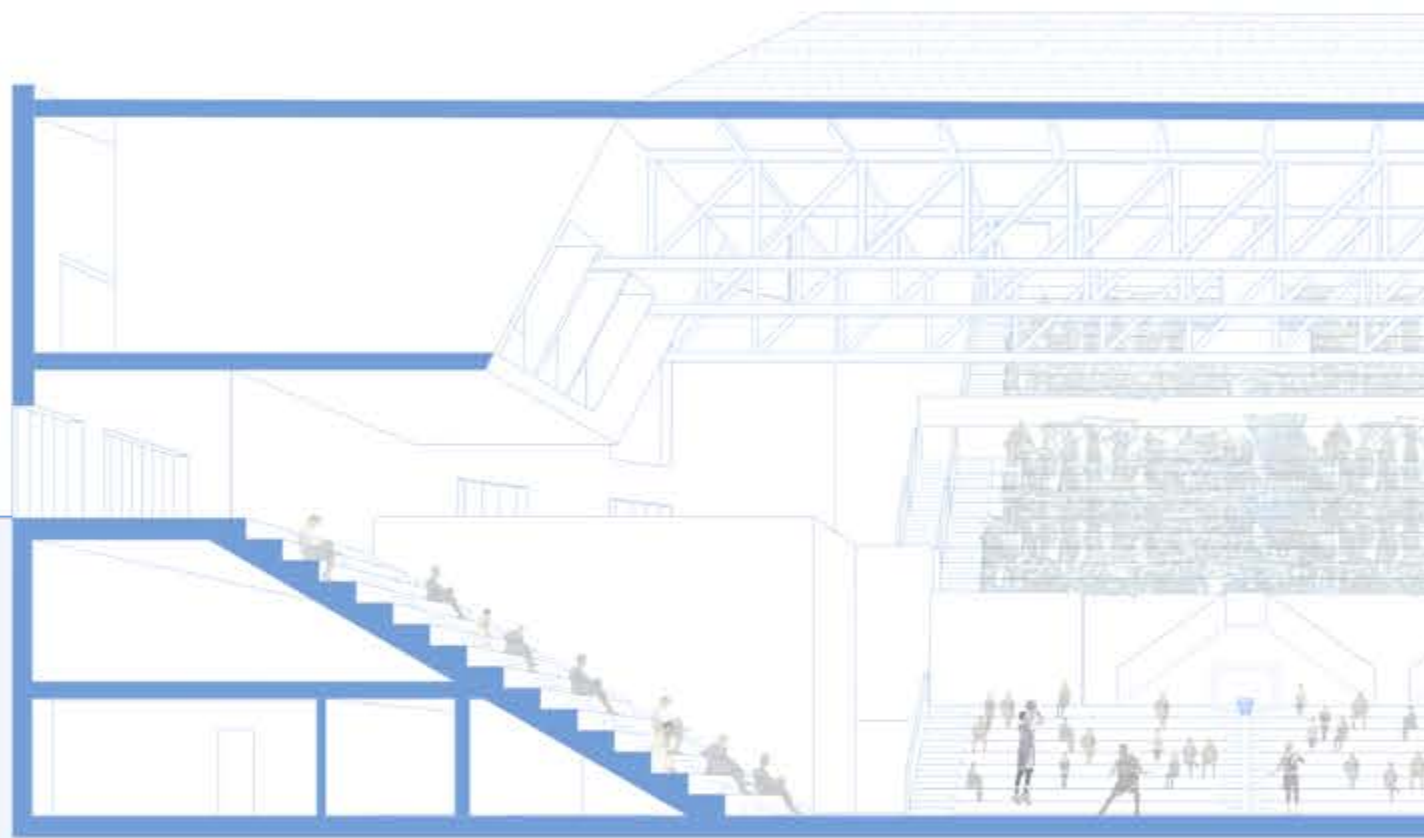
basket ASD Bronte 84

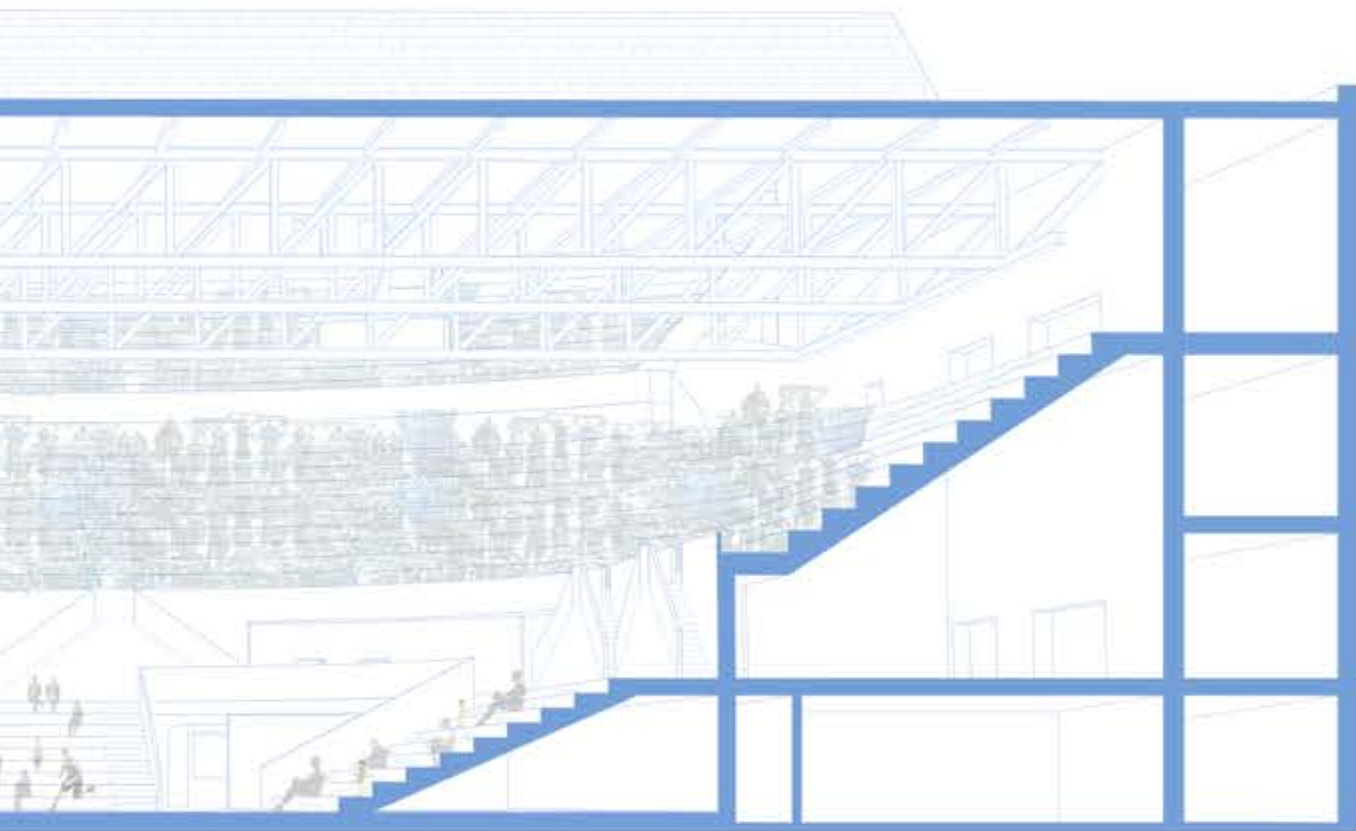


festival



giorni feriali





## Bibliografia



- Arnaboldi M.A., 2004, *Impianti sportivi*, Testo & Immagine, Torino
- Biagi M., 2015, «*Herzog & De Meuron - Un tempio trasparente per il Bourdeaux Football Club*» in Casabella, n. 853, pp. 48-62
- Brandizzi G., Carbone E., 2004, *Edilizia per lo sport*, UTET Professionale s.r.l., Torino
- Cangemi G., 2004, «*Sport e impianti sportivi: evoluzione storica*» in *Edilizia per lo sport*, UTET Professionale s.r.l., Torino
- Carbone R., Gasparri M., Perrotta L., 2017, «Oltre le tradizionali tipologie di Impianti Sportivi», in *Spaziosport*, pp. 15-19
- Casartelli T., 2008, *Canturium. Infrastrutture*, Associazione Culturale Paolo Borghi, Cantù
- Chierici I., 1960, *I palazzi dello sport*, Maestri, Milano
- Donaggio E., 2017, «Sport e rigenerazione urbana: ripensare gli impianti sportivi, il ruolo dei “community hub”», *ArcipelagoMilano*, 25 marzo 2019  
testo disponibile al sito: <http://www.arcipelagomilano.org/archives/45609>
- Faroldi E., 2018, «*Le infrastrutture sportive come motore di rigenerazione urbana*» in *Stadi e strutture per lo sport*, Corriere della sera, Milano
- Ghiretti R., Lamborghini R., 2017, «Attuali esigenze sociali e nuovi Spazi Sportivi», in *Spaziosport*, n. 42, pp. 9-11
- Menziotti G., 2017, *Amabili resti d'architettura*, Quodlibet Studio, Macerata
- Miglietta A., 2017, «Gli spazi sportivi voltano pagina», in *Spaziosport*, n. 42, pp. 1
- Montorfano G., 1999, *Cantù. Guida alla città attuale e ai percorsi storico-artistici*, associazione amici dei musei, Cantù
- Paini G., 1992, *Finchè dura la memoria*, Edizioni Pro-Cantù, Cantù
- Petrangeli M., 2017, «Impianti Sportivi 2.0: Prospettive ed Esperienze», in *Spaziosport*, pp. 20-24
- Uva M., Vitale M., 2011, *Viaggio nello sport italiano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna

# Sitografia

[www.archdaily.com](http://www.archdaily.com)  
[www.arcipelagomilano.org](http://www.arcipelagomilano.org)  
[www.avanzi.org](http://www.avanzi.org)  
[www.big.dk](http://www.big.dk)  
[www.briantea84.it](http://www.briantea84.it)[www.libertascantu.it](http://www.libertascantu.it)  
[www.campobaeza.com](http://www.campobaeza.com)  
[www.comune.cantu.co.it](http://www.comune.cantu.co.it)  
[www.coni.it](http://www.coni.it)  
[www.euroleague.net](http://www.euroleague.net)  
[www.inhabitat.com](http://www.inhabitat.com)  
[www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it)  
[www.legabasket.it](http://www.legabasket.it)  
[www.llps-arquitectos.com](http://www.llps-arquitectos.com)  
[www.metalocus.es](http://www.metalocus.es)  
[www.mole24.it](http://www.mole24.it)  
[www.palaalpitour.it](http://www.palaalpitour.it)  
[www.pallacanestrocantu.com](http://www.pallacanestrocantu.com)  
[www.playmore.it](http://www.playmore.it)  
[www.procantu.co.it](http://www.procantu.co.it)  
[www.provincia.como.it](http://www.provincia.como.it)  
[www.superlu.it](http://www.superlu.it)  
[www.tacarquitectes.com](http://www.tacarquitectes.com)  
[www.torinoggi.it](http://www.torinoggi.it)  
[www.totalnaturaltraining.com](http://www.totalnaturaltraining.com)

# Iconografia

- Fig. 1 - Petrangeli M., 2017, «Impianti Sportivi 2.0: Prospettive ed Esperienze», in Spaziosport, pp. 20
- Fig. 2 - [www.big.dk](http://www.big.dk)
- Fig. 3 - Petrangeli M., 2017, «Impianti Sportivi 2.0: Prospettive ed Esperienze», in Spaziosport, pp. 22
- Fig. 4 - [www.archdaily.com](http://www.archdaily.com)
- Fig. 5 - [www.inhabitat.com](http://www.inhabitat.com)
- Fig. 6 - [www.arcipelagomilano.org](http://www.arcipelagomilano.org)
- Fig. 7 - [www.superlu.it](http://www.superlu.it)
- Fig. 8 - [www.totalnaturaltraining.com](http://www.totalnaturaltraining.com)
- Fig. 9 - [www.tacarquitectes.com](http://www.tacarquitectes.com)
- Fig. 10 - [www.tacarquitectes.com](http://www.tacarquitectes.com)
- Fig. 11 - [www.tacarquitectes.com](http://www.tacarquitectes.com)
- Fig. 12 - [www.llps-arquitectos.com](http://www.llps-arquitectos.com)
- Fig. 13 - [www.metalocus.es](http://www.metalocus.es)
- Fig. 14 - [www.torinoggi.it](http://www.torinoggi.it)
- Fig. 15 - [www.mole24.it](http://www.mole24.it)
- Fig. 16 - [www.campobaeza.com](http://www.campobaeza.com)
- Fig. 17 - [www.campobaeza.com](http://www.campobaeza.com)